



Australia al voto il 21 maggio

Il primo ministro Scott Morrison ha annunciato l'inizio ufficiale di una campagna elettorale federale per il rinnovo della Camera dei Rappresentanti e del 50% del Senato.

La corsa di sei settimane culminerà con il voto il prossimo 21 maggio. Morrison si è recato a Canberra dal governatore

generale, Sir David Hurley, per chiedergli di sciogliere il Parlamento.

Il Primo Ministro è in campagna per il quarto mandato consecutivo per la Coalizione Liberal-Nazionale di centro-destra in un'elezione che a suo avviso richiede una scelta tra un "futuro forte e uno incerto",

con un accento marcato sul classico tema della gestione economica.

La Coalizione entra nella campagna elettorale con i sondaggi in negativo, con un margine di 57 a 43 su base preferenziale a due partiti contro i Laboristi, considerate anche le battaglie interne al Partito Liberale delle ultime settimane.

Morrison ha cercato di eludere domande relative alla sua popolarità personale, inquadrando la scelta degli elettori come un referendum sulla competenza e non sul carattere.

"Il nostro governo non è perfetto - non abbiamo mai affermato di esserlo - ma siamo in anticipo", ha detto il Primo Ministro.

Ore dopo la conferenza stampa del Primo Ministro, il leader dell'opposizione Anthony Albanese ha attaccato la mancanza di visione della Coalizione e ha affermato che gli australiani meritano un governo migliore.

"Questo governo non ha un'agenda per oggi, per non parlare di una visione per domani - ha affermato il leader Laborista Anthony Albanese. - Possiamo e dobbiamo fare meglio. La pandemia ci ha dato l'opportunità di immaginare un futuro migliore e il Partito

Laburista ha le politiche e i piani per plasmare quel futuro". Nonostante i laburisti godano di un vantaggio significativo nei sondaggi, il vice leader del centrosinistra Richard Marles ha sottolineato che le elezioni saranno una "vera lotta".

Marles ha più volte fatto cenno alle accuse personali contro Morrison che avrebbero oscurato il generoso Budget pubblicato nelle scorse settimane.

La Coalizione inizia la campagna con una maggioranza risicata a 76 seggi della camera bassa su 151, mentre i laburisti sono fermi a circa 69 seggi.

Dopo un periodo instabile nella politica australiana, Morrison spera di diventare il primo leader federale a vincere



La Ferrari vince il GP d'Australia

Imperioso, intoccabile, Charles Leclerc della Ferrari ha vinto il Gran Premio d'Australia con una facilità quasi spensierata. La Ferrari ha consegnato la vettura e Leclerc ha dimostrato definitivamente a Melbourne il tocco sicuro di un campione nell'attesa.

Anche con 20 gare ancora da disputare, Leclerc ha aperto un baratro al gruppo degli inseguitori con 71 punti, Russell è salito al secondo posto con 37 con Hamilton ora a 28, tre davanti ai 25 di Verstappen.

Il vantaggio è meritato sia per la Ferrari che per Leclerc. Il 24enne era in un campionato tutto suo a Melbourne, suggerendo un grande slam di pole, vittoria, in testa ad ogni giro e il giro più veloce, era in vantaggio di 20 secondi interi al traguardo. Fondamentalmente la sua macchina ha funzionato come un orologio ed è stata la classe del campo, il suo ritmo, equilibrio e maneggevolezza che ha dimostrato che quest'anno, la Ferrari è la macchina da battere.

"Questo governo non ha un'agenda per oggi, per non parlare di una visione per domani - ha affermato il leader Laborista Anthony Albanese. - Possiamo e dobbiamo fare meglio. La pandemia ci ha dato l'opportunità di immaginare un futuro migliore e il Partito



Guerra "giusta"
ma non senza limiti **03**



04 Disegno di legge
Anti-Protesta



06 Pasqua



08 Speciale Canberra:
Eletto Papandrea



Pino Forconi:
Parliamo dell'Australia **13**



La guerra
nel cuore dell'Europa **19**

due elezioni consecutive dopo John Howard nel 1998.

Gli australiani residenti in seggi marginali sono ora nel mirino del Primo Ministro e Leader dell'opposizione, con Scott Morrison e Anthony Albanese che hanno subito dato il via alla campagna con visite alle comunità nei vari stati e nuove promesse politiche su scala nazionale.



Scott Morrison e Anthony Albanese

"Sono dei servizi segreti". La Lega si dissocia:

L'Italia espelle trenta diplomatici russi



Sergej Razov

di Marco Galluzzo

"Personae non gradite" che rappresentavano un rischio "per la sicurezza nazionale". Con queste motivazioni il governo italiano ha espulso trenta diplomatici russi. Il segretario generale del ministero degli Affari esteri, l'ambasciatore Ettore Sequi, ha convocato questa mattina alla Farnesina, su istruzione del ministro Luigi Di Maio, l'ambasciatore russo a Roma Sergey Razov per notificargli la decisione dell'esecutivo sui diplomatici in servizio presso l'ambasciata in quanto "personae non gratae". La misura dell'espulsione "assunta in accordo con altri partner europei e atlantici si è resa necessaria per ragioni legate alla nostra sicurezza nazionale, nel contesto della situazione attuale di crisi conseguente all'ingiu-

stificata aggressione all'Ucraina da parte della Federazione Russa", ha poi spiegato lo stesso Di Maio.

Immediata la reazione di Mosca. Il ministero degli Esteri russo ha annunciato che "risponderà" all'espulsione dei 30 diplomatici da parte dell'Italia: "La Russia darà una risposta appropriata", ha detto la portavoce del ministro Maria Zakharova. Ma anche la Lega si dissocia dalla mossa dell'Italia: "La Farnesina avrà fatto le sue valutazioni.

Di certo, la storia insegna che la pace si raggiunge con il dialogo e la diplomazia e non espellendo i diplomatici" dicono fonti del partito di Matteo Salvini.

Alla stesura della lista hanno collaborato i nostri apparati di

sicurezza con il ministero degli Esteri. Sia a Palazzo Chigi che alla Farnesina ci sono stati contatti con Berlino e Parigi, la mossa è stata anche il frutto di un coordinamento e di una collaborazione con i governi francese e tedesco, che ieri hanno espulso rispettivamente 35 e 40 diplomatici della Federazione russa.

Tutti i diplomatici di Mosca che lavorano in Italia che sono stati espulsi vengono ritenuti membri dei servizi segreti del Cremlino o comunque soggetti che mettono a rischio la nostra sicurezza nazionale.

Il presidente del Consiglio ieri ha avuto un confronto sulla decisione con Franco Gabrielli, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.

La rappresentanza diplomatica russa ha poi diffuso un documento in cui si parla di una decisione immotivata: "L'ambasciatore Serghei Razov ha esplicitamente espresso la sua protesta contro la decisione immotivata della parte italiana che porterà ad un ulteriore deterioramento delle relazioni bilaterali". Documento in cui si ribadisce che il passo "non rimarrà senza risposta da parte russa" e che "non è stata fornita alcuna prova" del fatto che i funzionari espulsi siano un pericolo per la sicurezza italiana.

Costosa la cancellazione dei sottomarini francesi



La cancellazione da parte dell'Australia dell'acquisto di sottomarini convenzionali francesi a favore di sub a propulsione nucleare, come parte dell'accordo di sicurezza AUKUS con Regno Unito e Usa, costerà ai contribuenti australiani fino a 5,5 miliardi di dollari. Il programma abbandonato è già costato almeno 2,5 miliardi di dollari comprese le spese di recesso previste dall'accordo con il francese Naval Group.

Testimoniando in un'udienza del Senato, il vice segretario del Dipartimento della Difesa Tony Dalton ha precisato che tali costi sono calcolati fino a fine febbraio e che il totale potrà essere molto più alto. "Siamo quindi in una situazione in cui i contribuenti pagheranno fino a 5,5 miliardi per

sottomarini non esistenti?", ha domandato la senatrice laburista Penny Wong. "L'accordo finale negoziato sarà attorno a quella cifra", ha ammesso Dalton.

Il governo di Canberra ha cancellato lo scorso settembre un contratto da 90 miliardi di dollari per 12 sottomarini a propulsione diesel di progetto francese e fabbricazione in Australia, in favore dell'acquisto di sottomarini a propulsione nucleare come parte dell'accordo Aukus.

Il presidente francese Emmanuel Macron ha definito "bugiarde" il primo ministro australiano Morrison, lamentando di non aver ricevuto alcun preavviso, quando è stato rivelato che l'Australia si sarebbe ritirata dall'accordo con Parigi.

(ANSA)



Approvato in Senato il disegno di legge:

Giornata della memoria del sacrificio degli Alpini

Il disegno di legge approvato oggi in via definitiva al Senato istituisce la Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini da celebrarsi, di norma, l'ultima domenica di gennaio di ogni anno al fine di conservare la memoria dell'eroismo dimostrato dal Corpo d'armata degli Alpini nella battaglia di Nikolajewka durante la seconda guerra mondiale.

"Credo sia un segno tangibile del valore che l'Italia da agli Alpini" - dichiara il senatore Francesco Giacobbe - "gli Alpini sono da sempre stati i primi a valorizzare concetti come la cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile e capaci di riaffermare e consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica" - continua il Senatore.

Il Disegno di Legge approvato prevede che in occasione della

Giornata possono essere promosse e organizzate ceremonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della difesa della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile.

Viene previsto il coinvolgimento dell'Associazione nazionale alpini nella promozione delle iniziative.

"Proprio il fare memoria e la capacità di essere al servizio della comunità sono tra i valori fondanti della Associazione Nazionale Alpini, e il contributo che l'associazione da e continua a dare in Italia e all'estero credo che ancora oggi siano garanzia di democrazia e libertà, valori assoluti che dobbiamo sempre difendere" - chiude il senatore Francesco Giacobbe.

EPASA-ITACO
CITTADINI IMPRESE
Ente di Patronato

PATRONATO ITALIANO

SEDE CENTRALE: 1 COOLATAI CRESCENT, BOSSLEY PARK
(cnr Prairie Vale Road)

gli uffici del

PATRONATO EPASA-ITACO

sono a tua disposizione tutto l'anno!

Dal

lunedì al venerdì, 9:00am - 3:00pm

o su appuntamento (02) 8786 0888

Email: patronato@cnansw.org.au

Web: www.cnansw.org.au



ALTRI PUNTI:

Austral: Scalabrini Village

Five Dock: Professionals Property

Chipping Norton: Scalabrini Village

(Solo per appuntamento)

Drummoyne: JPN Natoli Tax Agent

(Solo per appuntamento)

Wollongong: Berkeley Neighbourhood

Centre, 40 Winnima Way, Berkeley

Pensioni Italiane
Pensioni estere
Esistenza in vita
Redditi esteri
Giudice di pace
Assistenza Centelink

Numero Verde
1300 762 115

PIÙ VICINI, PIÙ APERTI E PIÙ SICURI



Guerra “giusta” quella dell’aggredito contro l’aggressore, ma non senza limiti e condizioni

di Pietro Dubolino

Può mai una guerra considerarsi “giusta”? L’interrogativo è purtroppo ritornato di attualità a seguito dell’inopinato riemergere, con il conflitto armato tra Russia e Ucraina iniziatosi il 24 febbraio di quest’anno, di un qualcosa che, almeno per l’Europa, si pensava scomparso per sempre nelle nebbie del passato. C’è sempre stato un generale consenso circa la qualificabilità come “giusta” della guerra che venga condotta da uno Stato per difendersi, non potendolo fare in altro modo, da un’ingiusta aggressione a opera di un altro organismo statuale o a esso assimilabile.

Ciò in applicazione del principio della legittima difesa, vigente anche nei rapporti interpersonali, per cui, come già affermato nel Diritto romano, *“vim vi repellere licet”*. È questa appunto la condizione che, all’evidenza, appare sussistente nel caso del presente conflitto Russia-Ucraina, essendo stata quest’ultima oggetto di un attacco armato posto in essere dalla prima, con la dichiarata finalità di acquisire il controllo di quella parte del suo territorio che è abitata da popolazioni russofone e di dissuaderla, inoltre, dal proposito di aderire alla NATO, considerato pericoloso per la sicurezza della Russia.

Ciò detto, occorre però affrontare una serie di interrogativi subordinati che, a prescindere dalla specificità dell’attuale contesto, riguardano le condizioni e i limiti ai quali la guerra, pur quando sia puramente difensiva, deve ritenersi soggetta per non perdere il carattere della “giustizia”.

È tuttavia il caso di precisare che per potersi dire esclusa ogni “possibilità di successo” non basta che l’aggressore non possa essere immediatamente respinto o contenuto, ma occorre pure che non si possa ragionevolmente sperare nel sopravvenire di soccorsi o nell’intervento di altri fattori di natura comunque idonei a modificare sensibilmente, in favore dell’aggredito.

Andando indietro nella storia, deve quindi ritenersi che fu pienamente giustificata l’accauta resistenza che, contro le preponenti forze turche, fu condotta nel 1565 dai difensori di Malta e nel 1571 dai difensori della piazzaforte veneziana di Famagosta, essendovi nell’uno e nell’altro caso la ragionevole aspettativa di un valido soccorso esterno che poi, in effetti, a Malta finì per arrivare mentre invece a Famagosta, per una serie di sfortunate circostanze, non giunse mai.

Per converso, del tutto ingiustificata (e, pertanto, ben a ragione fu vietata dal papa Pio IX), sarebbe stata una accauta difesa di Roma dall’aggressione posta in essere nel 1870 dal Regno d’Italia, avuto riguardo, oltre che all’enorme sproporzione delle forze in favore dell’aggressore, anche alla totale assenza di ogni e qualsiasi prospettiva di sostegno che a quel



che rimaneva dello Stato pontificio potesse giungere da altri Stati.

Non può, quindi, condividersi la tanto diffusa quanto superficiale opinione secondo cui un accordo con lo Stato aggressore che riconoscesse a quest’ultimo, in tutto o in parte, i diritti o i legittimi interessi da esso originalmente vantati rappresenterebbe, per ciò stesso, una sorta di indebito “premio” all’aggressione e dovrebbe, quindi, essere assolutamente evitato per ragioni tanto etiche quanto giuridiche.

In realtà anche le guerre nate da un’aggressione dovrebbero cessare, come avveniva di regola nei secoli passati, fino al XIX, con un accordo più o meno favorevole all’aggredito o all’aggressore a seconda dell’esito del confronto bellico, che, peraltro, non veniva mai portato, di solito, fino alle estreme conseguenze; e ciò senza che il vincitore pretendesse di assumere, agli occhi del mondo intero e per l’eternità, il ruolo di chi aveva affermato, nei confronti del vinto e per il bene di tutti, la ragione, la giustizia e il diritto.

Si trattava di una regola che poteva anche apparire improntata a un certo cinismo. Il suo abbandono, però, registratosi nel corso del secolo XX, in favore di una visione astrattamente moralistica dei rapporti internazionali, alquanto ipocrita e di stampo prevalentemente anglosassone e protestante, ha prodotto i peggiore disastri.

Primo di essi fu quello nato dalla Conferenza di Versailles che, attribuendo alla Germania l’unica responsabilità della terribile guerra appena conclusa, e imponendole uno “status” che avrebbe dovuto essere quello di perenne “sorvegliata speciale”, creò le premesse perché un partito come quello nazionalsocialista acquisisse consensi, proponendosi come vindice della libertà, della dignità e del benessere del popolo tedesco.

Non meno gravida di negative conseguenze fu poi la decisione assunta dai “Tre grandi” (Stalin, Roosevelt e Churchill) alla Conferenza di Teheran, nel 1943, secondo cui la guerra allora in corso

non sarebbe potuta finire che con lo smembramento della Germania, e quindi con la sua resa incondizionata.

Cessata poi la “guerra fredda” con la scomparsa dell’Unione sovietica, la cui politica a tratti aggressiva aveva dato luogo alla creazione, per contrastarla, dell’alleanza militare costituita dalla NATO, quest’ultima ha però continuato, salvo rari momenti, a vedere nella Russia, in quanto principale erede dell’Unione sovietica, il suo potenziale avversario.

Era ben difficile che una tale politica non suscitassee a sua volta decisa avversione da parte della Russia e che quest’ultima non vedesse come il fumo negli occhi la prospettiva che ai paesi già aderenti alla NATO si unisse anche l’Ucraina.

E ciò tanto più in quanto tale prospettiva aveva cominciato ad assumere carattere di concretezza solo dopo che, nel 2014, il presidente democraticamente eletto dell’Ucraina, il filorusso Yanukovic, era stato costretto alla fuga da una serie di violente ma-

nifestazioni di piazza che, come è universalmente noto ed incontestato, erano state promosse e sostenute dall’Occidente.

Come non ricordare, a questo punto, per contrasto, quella che fu la politica delle grandi potenze europee dopo la definitiva sconfitta di Napoleone a Waterloo? La Francia aveva tenuto l’intera Europa in un pressoché continuo stato di guerra per oltre vent’anni, producendo lutti e rovine a non finire e calpestando diritti e libertà di popoli e nazioni.

Eppure, una volta messo fuori gioco Napoleone, l’ultima coalizione costituitasi contro di lui si sciolse quasi immediatamente, e la Francia poté partecipare a pieno titolo a quel vero capolavoro di diplomazia che fu il Congresso di Vienna, grazie al quale furono assicurati all’Europa oltre trent’anni di una feconda pace, basata non sull’equilibrio del terrore, bensì sul reciproco e fiducioso sostegno tra le grandi potenze chiamate a costituire quello che veniva allora efficacemente definito come il “concerto europeo”.

Gli uomini che resero possibile questo risultato si chiamavano, per citare solo i principali, Metternich, Taillerand, Castleraigh. Ma della loro razza si è ormai da gran tempo perduto, purtroppo, anche il seme.

Il diritto tace quando la guerra infuria

di Angela Casilli

Il silenzio del diritto mentre la guerra infuria in Ucraina, alle porte dell’Europa, è il segnale manifesto, ancora una volta, della sua difficoltà a farsi ascoltare quando divampano gli incendi dei popoli e gli Stati entrano in guerra, per uscirne vincitori o vinti e distruggere vecchi ordini e creare nuovi.

La voce del diritto mentre infuria la guerra, è debole, sommersa, inascoltata, riemerge possente quando gli uomini terminate le ostilità, le stragi, i bagni di sangue, si trovano a dover progettare ordini diversi da quelli del passato e si accorgono che ci sono conti da regolare, finzioni diplomatiche, ipocrisie politiche da soddisfare, verità storiche da proporre come assolute.

I vincitori riscoprono allora il diritto, che non è quello penale o civile che si studia nelle aule universitarie, ma quello costituzionale e quello internazionale, quello che è alla base della ripartenza dei popoli belligeranti e quello che cerca di ridisegnare nuove forme di convivenza, dopo aver cercato l’impegno di tutti a superare odi e diffidenze.

Dopo il processo di Norimberga, lo sforzo più grande fu quello di creare un diritto internazionale e una Corte di giustizia per giudicare e condannare i crimini di guerra, come appunto quello dell’Aia, che non fosse un semplice tribunale dei vincitori,



come fu invece quello di Norimberga, su cui gravano ancora oggi gli interrogativi di sempre, che sono l’anteriorità della norma violata, l’assoluta imparzialità, soprattutto politica ed economica del terzo giudicante, chi vuole intendere intenda, l’esecuzione troppo spesso coercitiva della sentenza emessa dalla Corte stessa.

Chi accusa, non può mai essere oltre che accusatore anche giudice e quindi emanare sentenze o imporre sanzioni, sarebbe in ogni caso la morte del diritto stesso, per questo è necessario la figura di un “terzo” giudicante che sia al di sopra delle parti in contesa e, ne possa accertare la colpevolezza o l’innocenza.

La guerra segna il tramonto e la fine di vecchi ordini, di ceti dirigenti, di classi sociali, di altri promuove la nascita e lo sviluppo, tenendo presenti, però, che

nulla ritorna come prima e che quello che nasce o si annuncia, è spesso fuori da ogni disegno di governi e statisti, per una naturale eterogenesi dei fini, come il filosofo tedesco Wundt definisce il principio in base al quale i fini che la storia persegue, non sono quelli che gli individui o le comunità si pongono, bensì quelli risultanti dal rapporto o dal contrasto esistente tra le volontà dei più e le condizioni oggettive dell’operare, in sintesi, dal farsi e determinarsi delle cose.

Ricostruire dalle macerie è difficile e nulla sarà come prima; enormi saranno le difficoltà con cui i governi dovranno misurarsi, con la speranza che alla guida degli Stati non più belligeranti ci siano uomini veri, che sono poi quelli che costruiscono non solo per se stessi ma soprattutto per gli altri e, pronti ad ascoltare la voce del diritto.

Il Parlamento del NSW approva il disegno di legge anti-protesta



La legislazione che consentirà pene fino a due anni di reclusione e 22.000 dollari di multa per i manifestanti è stata approvata nel parlamento del NSW, a seguito di una serie di mobilitazioni e azioni in tutta Sydney nelle ultime settimane.

Il disegno di legge sull'emendamento alla legislazione sulle strade e sui crimini applicherà sanzioni più severe per le persone che interrompono il traffico o bloccano l'accesso alle infrastrutture, comprese le strade principali, i porti e le ferrovie.

Il disegno di legge arriva dopo che le proteste, tra cui numerose del gruppo di attivisti Blockade Australia a Port Botany, Tempe e Marrickville, hanno causato interruzioni di massa in tutta Sydney, provocando modifiche alla precedente multa di \$ 2.200, che il procuratore generale Mark Speakman ha definito un "piccolo canone da pagare a causare milioni di dollari di scompiglio".

All'inizio di questa settimana, il membro dei Verdi di Newtown Jenny Leong ha accusato il governo di "trasformare il disegno di legge in legge", affermando che "non esiste una protesta illegale" mentre sosteneva le proteste dell'Associazione degli infermieri e delle ostetriche del NSW giovedì, che ha bloccato parte di Macquarie Street.

La signora Leong ha definito l'approvazione del disegno di legge un "risultato deludente", aggiungendo che "sappiamo che costruire movimenti è il modo in cui cambiamo il mondo in meglio".

La scorsa settimana, il ministro dei trasporti del NSW David Elliott ha avvertito che potrebbero essere in arrivo sanzioni più severe per le persone che "vandalizzano la nostra economia", dicendo che avrebbe fatto pressioni sul suo gabinetto per installare "leggi e sanzioni molto, molto più severe" per azioni che generano gravi disagi in la città.

Maxim O'Donnell Curmi, il 26enne attivista di Blockade Australia che il mese scorso è salito su una gru a Port Botany, è stato condannato a quattro mesi di carcere questa settimana dopo che la sua protesta ha chiuso il terminal più grande del porto.

Il magistrato Ross Hudson, che presiede il tribunale locale di Waverley, ha inflitto al signor Curmi una multa di \$ 1.500 e ha emesso una pena detentiva che scadrà il 24 luglio.

Blockade Australia sta pianificando nuove proteste a partire dal 27 giugno, affermando che "non si lasceranno intimidire dal combattere per il cambiamento politico necessario per salvarci tutti".



Festa della Mamma e raccolta fondi per Lismore

Gli Alpini della Sezione di Sydney si sono riuniti al West Club di Ashfield per discutere su due importanti situazioni: la raccolta fondi per Lismore e la Festa della Mamma.

"Abbiamo già organizzato un camion - ha informato il Presidente Giuseppe Querin - che a fine mese andrà a Lismore per portare tutti i nostri doni a Giovanni Foltran. Quello che cerchiamo di fare è che il camion sia abbastanza pieno: non solo di vestiario ma anche di altre cose come mobili purché siano in buone condizioni e non mobili da antiquariato.

Vanno bene anche elettrodomestici, arnesi da lavoro elettrici e tutto quello che noi abbiamo in più in modo che, al momento, gli attuali alluvionati possano usarli al meglio possibile, poi in futuro si organizzeranno meglio quando arriveranno arnesi migliori.

Sono sempre in contatto con Giovanni Foltran il quale mi farà sapere quando sarà il momento più opportuno per tutti. Cerchiamo di portare tutta la roba su questo Truck per mandarlo su, a Lismore.

Per Lismore, è mia opinione che 3-4 di noi andiamo su con l'aereo che non costa tanto, andiamo a Ballina, noleggiamo un'auto e, con essa, raggiungiamo Lismore. Dopo aver presentato la nostra merce, diremo "grazie" a loro hanno che avuto fiducia in noi e, alla stessa maniera, un "grazie" a tutti quelli che hanno partecipato a questa raccolta dicendo che tutti siamo stati con lo stesso animo, sia chi ha dato una semplice penna biro, sia chi ha dato tanto, tutti allo stesso livello umanitario.

Noi Alpini ci siamo e ci saremo ancora perché la comunità che abbiamo incontrato comprende una parte di italiani, specialmente provenienti dall'Alta Italia e che sono residenti a Lismore.

Quindi, subito dopo Pasqua, se ne riparerà" ha concluso il presidente Querin.

Ha poi preso la parola Tony Madau per parlare della Festa della Mamma.

"Ogni anno - ha detto Tony - la festa della mamma di solito si fa la domenica dopo e quest'anno la faremo il 15 di maggio.

La Festa della Mamma di quest'anno sarà anche l'occasione per raccogliere fondi per Lismore. Abbiamo parlato con quelli quella scuola dove va mia

figlia e ci danno la sala gratis anche se di solito fanno pagare \$300. Abbiamo parlato col presidente che ha detto 'se voi fate per noi noi ve la diamo gratis'.

La sala è nuova e ci sono le tavole con le sedie e con la cucina tutta attrezzata. Così abbiamo pensato di unire la Mamma con la raccolta di fondi per Lismore.

La sala della scuola è a Panania che è proprio di fronte al Picchio ristorante. Faremo un Menù all'Alpina che sarà un piatto unico al costo di \$60.00.

Dopodiché una parte del ricavato lo useremo per pagare il trasporto per mandare la roba che abbiamo raccolto su a Lismore.

Ci saranno gli Gnocchi Tirolesi con burro pancetta salvia e grana, Polenta con Baccalà e Spezzatino, Crauti, Grana a pezzi e focaccia, Crostata della nonna e caffè. Tanta roba che più che un piatto è un vassoio pieno. Soft drink sono inclusi, oppure si possono portare bevande da casa. Inoltre ci sarà un regalo per tutte le mamme - ha concluso Tony.

Non resta che raccomandare a tutti gli Alpini, Soci e Simpatizzanti di partecipare alla Festa e di mostrare, ancora una volta, la loro generosità.

Per confermare, almeno una settimana prima affinché si possa preparare il meglio possibile, telefonare a:

Giuseppe Querin: 0414 285682 - oppure 9798 6732
Marco Simoni: 0418 291280
Tony Madau: 0410 720675
Carlo Iavicoli: 0412 607 889



HABERFIELD NEWSAGENCY
139 Ramsay Street, Haberfield NSW 2045
Tel. (02) 9798 8893



CARE services
Carnes Hill Community Centre
600 Kurrajong Road, Carnes Hill 2171
Dal 30 marzo 2022 iniziano le attività ricreative: Bingo, Lunch e svago dalle 10.00am alle 2.30pm
Info & Booking:
02 8786 0888 o 0450 233 412

Italian Migrants Honoured on National Monument



Michelino Macchione, who arrived in 1957 on a ship called the 'Roma', points to his name, etched in Bronze, on Australia's National Monument to Migration

by Alberto Macchione

The National Maritime Museum in Darling Harbour was the venue for a ceremony to mark the official unveiling of the newest additions to the 'National Monument to Migration'. 160 migrants of Italian origin have had their names inscribed into the monument, originally known as the 'Welcome Wall'. Australia's National Monument to Migration commemorates those who have migrated from countries around

the world and made Australia their new home.

The 160 names have been added to the existing 3,735 Italian names already featured on the monument, bringing the total to 3,895 migrants of Italian origin now represented on the piece.

Former Governor-General Sir William Deane presided over the official opening of the 'Welcome Wall' over 20 years ago and it was another Governor-General, the Honourable David Hurley AC DSC, who elevated the status of the 'Welcome Wall' by naming it 'Australia's National Monument to Migration'.

The Migrants being added to the National Monument to Migration were invited to an unveiling ceremony at the Australian National Maritime Museum on Sunday March 20th. The event, hosted by Presenter and Journalist Virginia Langeberg from SBS, involved a number of musicians and guest speakers including Museum volunteers and Community leaders from a diverse variety of backgrounds. The event attracted so many proud honourers and their families that it was extended into a second and third ceremony with the venue facilitating an 'overflow' space where the occasion was live streamed.

One of the honourers who attended the ceremony at the Australian National Maritime Museum was Michelino Macchione.

More than 2 million migrants travelled to the island continent between 1945 and 1965. Mr Macchione was a part of the 'second wave' of post war immigration which consisted of those seeking employment and better living conditions in Australia. Mr Macchione travelled to Sydney in 1957 from Gizzeria, Catanzaro in Calabria aboard the 'Roma', bringing his skills as a master Tailor. Asked how he felt about having his name honoured on the Monument, Mr. Macchione said "Maybe they will find my name in a hundred years and know [that] I came to Australia". He, along with all the other people named on the National Monument to Migration, will be remembered for their contributions to the most multicultural country on earth.



Journalist Virginia Langeberg presided over the ceremony



Continuano i lavori per Western Sydney Airport

Nonostante le piogge, continuano i lavori del nuovo aeroporto internazionale che sorgerà nell'area Western di Sydney.

L'area del Nancy-Bird Walton Airport è stata ufficialmente designata dal Governo Federale Australiano il 15 aprile 2014 nella località di Badgerys Creek, mentre l'apertura del primo stage è prevista nel dicembre 2026.

Il programma per la realizzazione delle infrastrutture del Western Sydney Road, ha previsto uno stanziamento di circa

\$ 4,1 miliardi in 10 anni, incluso l'ammodernamento delle tre arterie principali di collegamento, Bringelly Road, i cui lavori hanno avuto inizio nel gennaio 2015, la Northern Road e la Elizabeth Drive quest'ultima attualmente dai lavori in corso.

Le nominate super-strade a lavori ultimati risulterebbero essere, le principali connessioni tra l'aeroporto, le autostrade M7 e M5 e tutte quelle strutture, incluso i depositi per la logistica a supporto del nuovo plesso aeroportuale.

NON LASCIATEVI INGANNARE

LIBERALI E LABURISTI SONO LA STESSA COSA



FREEDOM LIBERTÀ
FREEDOM LIBERTÀ
FREEDOM LIBERTÀ

Vote United Australia Party

Votate United Australia Party

Quali sono le origini della Pasqua?

Quale giorno celebrare la Pasqua?

La pratica cattolica romana, nel fissare come giorno di Pasqua sempre la domenica, intendeva rifarsi al presunto giorno della risurrezione di Yeshùa. Policarpo, vescovo di Smirne nel 2° secolo, ritenuto discepolo dell'apostolo Giovanni, si rifiutò di seguire la prassi romana.

All'età di 86 anni, Policarpo fu messo a morte nello stadio di Smirne. La controversia sulla data della pasqua terminò nel 325 al Concilio di Nicea, che stabilì che la Pasqua doveva essere celebrata la prima domenica dopo la luna piena che seguiva l'equinozio di primavera. Nel 525 si stabilì poi che questa data doveva cadere tra il 22 marzo e il 25 aprile.

Oggi la data della pasqua cristiana è calcolata dagli ortodossi adoperando il calendario giuliano; i cattolici e i protestanti impiegano invece il calendario gregoriano.

Dopo quanto risuscitò Gesù?

"Come Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre del cetaceo, così il Figlio dell'Uomo starà tre giorni e tre notti nelle profondità della terra."



C'è chi contesta i tre giorni e le tre notti, facendo notare che partendo dal venerdì pomeriggio, fino ad arrivare all'alba della domenica non ci sono tre giorni e tre notti, ma un giorno e mezzo, calcolando per un giorno il completamento delle 24 ore.

Eppure per gli ebrei non era così, infatti sant'Agostino ci spiega che per quanto riguarda il ve-

nerdì dovrà intendere come una notte e un giorno, e quindi per un giorno intero, quelle ore del giorno che seguirono la sepoltura aggiungendovi anche la notte che l'aveva preceduto; il sabato notte e giorno; per la domenica sono un giorno intero, la notte e l'alba dello stesso giorno.

In tal modo, considerando come un tutto anche la parte, hai i tre giorni e le tre notti.

È come quando d'una donna incinta si dice che è al decimo mese della gravidanza. Non si vuole dire altro che i nove mesi sono già completi e l'inizio del decimo mese lo si computa per

un mese intero. Se Gesù morì il Venerdì, e risuscitò la Domenica mattina, come è possibile che siano passati tre giorni?

La Bibbia è facile da capire, sicuramente sì, in molte sue pagine e insegnamenti, ma vi sono versetti sui quali molti sorvolano, perché se vi si soffermano troppo rimangono senza spiegazioni.

"Come Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre del cetaceo, così il Figlio dell'Uomo starà tre giorni e tre notti nelle profondità della terra."

C'è chi contesta i tre giorni e le tre notti, facendo notare che partendo dal venerdì pomeriggio, fino ad arrivare all'alba della domenica non ci sono tre giorni e tre notti, ma un giorno e mezzo, calcolando per un giorno il completamento delle 24 ore.

Eppure per gli ebrei non era così, infatti sant'Agostino ci spiega che per quanto riguarda il venerdì dovrà intendere come una notte e un giorno, e quindi per un giorno intero, quelle ore del giorno che seguirono la sepoltura aggiungendovi anche la notte che l'aveva preceduto; il sabato notte e giorno; per la domenica sono un giorno intero, la notte e l'alba dello stesso giorno.

In tal modo, considerando come un tutto anche la parte, hai i tre giorni e le tre notti. È come quando d'una donna incinta si dice che è al decimo mese della gravidanza.

Non si vuole dire altro che i nove mesi sono già completi e l'inizio del decimo mese lo si computa per un mese intero.

Lo stesso notiamo a proposito della trasfigurazione del Signore sul monte.

Un evangelista dice che avvenne dopo sei giorni (Matteo 17,1) mentre un altro dopo otto (Luca 9,28).

Questo secondo computa come giorni interi e l'ultima parte del primo giorno, (quello nel quale il Signore promise l'evento) e la prima parte dell'ultimo giorno (quello cioè in cui la promessa si realizzò).

Egli scrive così per farti comprendere che l'altro, parlando di sei giorni, si riferisce ai soli giorni intermedi, che effettivamente furono completi e interi.

Da notarsi anche che, nella Genesi, il giorno comincia col sorgere della luce e finisce con le tenebre, volendosi indicare con ciò la caduta dell'uomo; nel Nuovo Testamento invece il giorno inizia dalle tenebre per muovere verso la luce, come fu detto: Dalle tenebre sorge la luce.

Con ciò si indica l'uomo che, liberato dai peccati, giunge alla luce della giustizia.

Senza un'adeguata spiegazione, solo con la preghiera i nostri mezzi e la nostra scarsa umiltà, avremmo capito il perché vengono menzionati giorni diversi dai diversi agiografi?

25 Aprile Festa della Liberazione



Lunedì 25 Aprile 2022 alle ore 10.30 presso il piazzale adiacente alla Chiesa dei Cappuccini di San Fiacre, 98 Catherine Street, Leichhardt, con la deposizione di una corona di fiori davanti al monumento ai caduti, le Associazioni d'Arma (Alpini, Bersaglieri, Carabinieri, Finanzieri, Marinai), celebrano l'anniversario della liberazione d'Italia, noto anche come festa della Liberazione del 25 aprile. La ricorrenza è una festa nazionale della Repubblica Italiana,

che si celebra ogni 25 aprile per commemorare la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, la fine dell'occupazione nazista, e la definitiva caduta del regime fascista.

Siete tutti invitati a partecipare per questa speciale cerimonia.

Per qualsiasi ulteriore informazione telefonare a:

Riccardo Montrone

Mob. 0418 294960

Antonio Bamonte

Mob. 0411 185888



**Associazione
Trevisani
Nel Mondo
Sezione di Sydney Inc**

Il Comitato augura

Buona Pasqua

ai soci e loro famiglie,
simpatizzanti e tutti i Trevisani ed Italiani



PASQUA: Dolci e Tradizioni

Le festività, in Sicilia, sono una cosa seria. Quando arrivano i giorni segnati in rosso sul calendario, si rinnovano tradizioni antiche, la maggior parte delle quali passa dalla cucina. I preparativi cominciano settimane prima, pianificando quello che si porterà in tavola e preparandosi per mettersi ai fornelli.

Non è solo questione di cucinare. Al di là di quello che si mangierà, ci sono veri e propri rituali, che passano attraverso le ricette tramandate da una generazione all'altra. Per molti, preparare i piatti tipici è anche un modo per ricordare e onorare i propri cari. Ci si sente più vicini semplicemente assaggiando un boccone e condividere ciò che si è cucinato è una autentica manifestazione d'affetto.

I dieci dolci siciliani che bisogna mangiare a Pasqua:

Quaresimali. Sono biscotti molto facili da preparare, simili ai ravioli e all'interno hanno un ripieno fatto con cioccolato, mandorle e carne.

I Cosi i Pasqua. Le "Cose di Pasqua". Sono dei dolci tipici di Castelbuono. Sono antichissimi e venivano preparati con uova freschissime, zucchero e farina, secondo un rituale molto suggestivo e costituivano la colazione di tutta la famiglia per la mattina di Pasqua, dopo il digiuno del venerdì Santo e del sabato.

Cuddura cu l'ova. Si tratta di un dolce dalla forte simbologia. È un grosso biscotto, cui viene data



una forma particolare, che ingloba un uovo sodo.

'Mpanatigghi. Sono tipici del Modicano. Nella forma sono simili ai ravioli e all'interno hanno un ripieno fatto con cioccolato, mandorle e carne.

Cassata. Non può e non deve mancare la regina dei dolci siciliani. Un trionfo di colori, anzitutto, che racchiude un morbido ripieno a base di crema di ricotta tradizionalmente di pecora.

Cassata al forno. Alcuni preferiscono la cassata al forno, quindi la includiamo nell'elenco (non ci facciamo mancare niente!). In questo caso, l'esterno è un friabile guscio di pasta frolla. Non cambia la bontà del ripieno.

Panini di cena. Profumatisimi e morbidi, sono tipici del Messinese.

Cassatelle. Possono essere quelle del Trapanese, fritte e ripiene di crema di ricotta, o quelle di Agira, che hanno un guscio di pasta frolla.

Pecorella di Martorana. È un dolce della tradizione, che in tanti preparano in famiglia.

Ha il gusto di mandorla della pasta reale e un aspetto festoso e decorato.

Agnello di Favara. Variazione sul tema della pecorella di Pasqua, è un'eccellenza siciliana che si prepara con pasta reale e un delizioso ripieno al pistacchio.

Celebrating Easter in Italy



Trapani: the Procession of the Mysteries

by Martha Bakerjian

If you're lucky enough to be in Italy for Easter, you won't see the famous bunny or go for an Easter egg hunt. But Easter in Italy is a huge holiday, second only to Christmas in its importance for Italians. While the days leading up to Easter include solemn processions and masses, Pasqua is a joyous celebration marked with rituals and traditions. La Pasquetta, the Monday after Easter Sunday, is also a public holiday throughout the country.

On Good Friday, the pope celebrates the Via Crucis, or Stations of the Cross, in Rome near the Colosseum. A huge cross with burning torches lights the sky as the stations of the cross are described in several languages, and

the pope gives a blessing at the end. Easter mass is held in every church in Italy, with the biggest and most popular celebrated by the pope at Saint Peter's Basilica. The Prefecture of the Papal Household recommends ordering free tickets at least 2-6 months in advance.

Solemn religious processions are held in Italian cities and towns on the Friday or Saturday before Easter and sometimes on the Sunday holiday. Many churches have special statues of the Virgin Mary and Jesus that may be paraded through the city or displayed in the main square (piazza).

Participants are often dressed in traditional ancient costumes, and olive branches are frequent-

ly used along with palm fronds in the processions and to decorate churches.

Sicily has elaborate and dramatic processions. Enna holds a large event on Good Friday, with about 2,000 friars dressed in ancient costumes walking through the streets of the city. Trapani is another interesting place to see processions, held for several days during Holy Week. The Good Friday procession there, Misteri di Trapani, lasts 24 hours.

Since Easter is the end of the Lenten season - which requires sacrifice and reserve - food plays a big part in the celebrations.

Traditional holiday foods across Italy may include lamb or goat, artichokes, and special Easter breads that vary from region to region. Pannetone (sweet bread) and Colomba (dove-shaped) bread are often given as gifts, as are hollow chocolate eggs that usually come with a surprise inside.

On Easter Monday, some cities hold dances, free concerts, or unusual games, often involving eggs. In the Umbrian hill town of Panicale, cheese is the star. Ruzzolone is played by rolling huge wheels of cheese, weighing about 4 kilos, around the village walls. The object is to get your cheese around the course using the fewest number of strokes. Following the cheese contest, there is a band in the piazza - and wine, of course



There's no Australian Easter without the Easter Show

First held in 1823, the Sydney Royal Easter Show is Australia's largest annual ticketed event, attracting over 828,000 attendees on average. The Show is a celebration of Australian culture, from our rural traditions to our modern day lifestyles, providing unique experiences for everyone. The annual event is run by the Royal Agricultural Society of NSW (RAS), a not-for-profit organisation that promotes and rewards agricultural excellence.

Show traditions and entertainment can be found throughout the grounds this year, commemorating the rich history of the RAS and celebrating the very best of the Show over the years. It began in 1822, in the early days of European settlement. The emphasis at that time was on agriculture and food provision for the new colony. The European settlers were struggling to adapt to the new environment and the prob-

lems they were facing with crops and farming. And so a group of interested agriculturalists met on 5 July 1822 and formed the Agricultural Society of NSW.

The following year the Society held a Show, with livestock and produce categories. It was an opportunity to educate and inform the people of the colony, and to come together to transact business and exchange ideas. Competitions were held, prizes were offered, and judging took place in front of the public.

This year, British Queen Elizabeth's only daughter Princess Anne visited Australia with her husband Vice Admiral Sir Tim Laurence where she opened the royal Sydney Easter Show. They were welcomed by the Governor of New South Wales Margaret Beazley and husband Dennis Wilson. Princess Anne opened the royal Sydney Easter Show on day one of her visit.

ADVERTISEMENT

Buona Pasqua! Happy Easter!

Il leader dell'opposizione Chris Minns e i parlamentari del partito laburista del NSW (NSW Labor) augurano a voi e alla vostra famiglia una Buona Pasqua!

Opposition Leader Chris Minns and NSW Labor Party MPs wish you and your family a Happy Easter!

Chris Minns MP
NSW Labor Leader, Member for Kogarah, P 9587 9684

Steve Kamper MP
Member for Rockdale, Shadow Minister for Multiculturalism, P 9597 1414

Guy Zangari MP
Member for Fairfield
P 9726 9323

Jo Haylen MP
Member for Summer Hill
P 9572 5900

Hugh McDermott MP
Member for Prospect
P 9756 4766

Sophie Cotsis MP
Member for Canterbury
P 9718 1234

Edmond Atalla MP
Member for Mount Druitt
P 9625 6770

Stephen Bali MP
Member for Blacktown
P 9671 5222

Greg Warren MP
Member for Campbelltown
P 4625 3344

* Authorised by Chris Minns MP, Steve Kamper MP, Guy Zangari MP, Jo Haylen MP, Hugh McDermott MP, Sophie Cotsis MP, Edmond Atalla MP, Stephen Bali MP and Greg Warren MP. Funded using Parliamentary entitlements.

Franco Papandrea riconfermato membro nel Consiglio Generale degli Italiani all'Estero



Pochi minuti dopo che i risultati sono stati annunciati, ho raggiunto il neoeletto Franco Papandrea per un breve commento "a caldo".

"Non pensavo che la vittoria potesse essere così netta, anche perché la questione è quella della democrazia dove ognuno ha il suo peso quindi il proprio voto.

Accetto con onore il risultato ma ero anche pronto a qualsiasi esito. Infatti, con chiunque parlavo della mia candidatura, dicevo sempre che non dovevano votarmi per il semplice fatto che sono

io, ma di darmi il voto se erano rimasti soddisfatti del mio lavoro e se pensavano che fossi stata la persona più capace in questa posizione; se voi credeate che qualcuno sia più capace di me, siete liberissimi di votare per lui o per lei. Voi dovete votarmi per quello che sono, per quello che ho fatto.

Sono felice di essere stato rieletto e per quanto sono riuscito a fare nello scorso mandato. Penso di aver fatto un lavoro abbastanza buono al CGIE. Non per vantarmi, ma sono considerato tra i consiglieri più attivi nel CGIE e

sono contento di poter continuare questo lavoro a nome e a favore della nostra collettività. Questa è la cosa importante.

Molti non capiscono il mio ruolo. Io non sono in opposizione ai Comites: il mio ruolo riguarda i rapporti tra la collettività, il Governo e il Parlamento. Il ruolo del CGIE è di tutelare i Comites e non mettersi al di sopra o dare loro direttive. Questo è stato evocato da alcuni membri dei Comites presenti durante l'Assemblea, che si sono detti preoccupati del fatto che il loro ruolo poteva essere oscurato dal membro del CGIE.

Il mio compito è quello di dare dei consigli, di come si possono risolvere le controversie. Quello che manca in Australia è che i Comites finora hanno sempre lavorato indipendentemente, autonomamente. Ed è così che a livello nazionale è mancato un rapporto di coordinamento. Durante questo nuovo mandato dovrò impegnarmi maggiormente per avvicinare la collettività, consigliare i Comites e favorire proposte unitarie a livello nazionale nei confronti del Governo e del Parlamento."

E se vi trovate a passare per Canberra...



Partenza da Sydney verso le 4 del pomeriggio e, con Marco alla guida, siamo arrivati a Canberra poco dopo le 7 p.m.

Dopo un veloce check in presso il Crown Plaza Hotel, abbiamo raggiunto "La Cantina", un rustico locale italiano situato a Narrabundah, quartiere impronunciabile di Canberra.

Nessuno ce lo aveva raccomandato, ma il nome aveva quel nonsoché di raccomandabile e, soprattutto, di italiano.

Assieme ad alcuni membri del Comites del NSW, Aloisi, Scorsia-

pino e Testa, siamo stati raggiunti da Joe Cossari e Joe Caputo da Melbourne, Pina McPherson da Wollongong, Rocco Lionello e signora.

Avevamo prenotato per sette persone ma, da bravi italiani, siamo arrivati in nove e, come se non bastasse, siamo stati raggiunti da Therese a cena iniziata.

Devo ammettere che, nonostante il locale fosse pieno, il personale di servizio si è sbracciato per aggiungere altri posti, prima un tavolino ai nostri due e infine un altro ancora per farci sentire

a nostro agio. Già dagli antipasti, si capiva che avevamo scelto il posto giusto. Veramente ottimi sia i calamari che le polpettine di riso. I miei agnolotti al ripieno di anatra si sono sciolti in bocca e il tiramisù era così buono da far dimenticare la fatica del viaggio. Il tutto annaffiato da due ottime birre Peroni mentre altri hanno scelto il vino.

E anche nel settore enologico ho apprezzato l'ottima selezione di vini italiani... un po' "costosi" ma, dopotutto, la vita è breve e perché meravigliarsi di tale piccolezza? Ottimo il servizio di due affabili ragazze di origine italiana, Elena e Olivia.

Tutto sommato il conto finale non ha superato gli \$80 a persona che il Governo italiano ha messo a disposizione per tutti i partecipanti all'incontro di Canberra, per eleggere il membro del CGIE.

PS - Io non ho potuto usufruire del suddetto privilegio ma il mio conto è stato a carico del giornale... E se vi trovate a passare per Canberra, provare per credere!



John P. Natoli & Associates è un'azienda impegnata e accreditata che offre una vasta gamma di servizi per garantire che tutte le esigenze finanziarie dei nostri clienti siano soddisfatte.

Shop 2, Kihilla Street
Fairfield Heights NSW 2165
Tel: (02) 97257788

www.jpntax.com

153 Victoria Road
Drummoyne NSW 2017
Tel: (02) 87528500

Tanti Auguri di Buona Pasqua



Partecipazione e Libertà

Se il direttore di un periodico, a spese proprie, si reca a Canberra per assistere alla votazione di un rappresentante della comunità, significa che è interessato all'evento. Non credo che in passato alcuno abbia mostrato tanto interesse come il sottoscritto.

Chi mi conosce sa benissimo che, raramente, indosso la cravatta ma, per l'occasione, ne ho chiesto una in prestito al Presidente degli Alpini; una bella cravatta con tanto di striscette tricolori su fondo blu e... Tutto sommato penso mi stesse bene.

Alla porta, gentilmente ma risoluto, un giovane mi ha sbarrato il passo. "Ordini da Roma" ed ha chiuso la porta a chiave dall'interno, forse nel timore che potessi entrare furtivamente una volta iniziata la riunione.

Posso garantire che fuori faceva freddo e il mio vestito blu mi ha fatto dedurre che era più adatto ad un evento primaverile. Mi sono seduto su un muretto di marmo, ma purtroppo ha cominciato a pioverghe. Per oltre tre ore ho trovato riparo sotto gli archi del campanile, assaggiando la dolce brezza invernale di Canberra.

Il Vice-Capo Missione, Roberto Rizzo, mi aveva gentilmente scritto "Le segnalo che ai lavori non è consentita in alcun modo la partecipazione del pubblico". La segnalazione non sta scritta da nessuna parte della legge e del regolamento, ma posso capire il motivo: partecipando, una persona poteva influenzare gli elettori o potevano esserci reclami di invalidità.

La parola "partecipare" dal tardo latino *particeps -icpis* "partecipe" significa essere presente ad un congresso, a una manifestazione e intervenire, prendere parte, essere attivamente presente a qualcosa, collaborare con altri alla realizzazione di qualcosa, contribuire, fornire un contributo con idee, azioni al lavoro, per il funzionamento di alcune istituzioni d'interesse pubblico.

Non avevo nessuna intenzione di "partecipare" e l'avevo messo bene in chiaro nella mia richiesta di "assistere" alla riunione come spettatore passivo, al fine di assicurare che la gente potesse essere informata sul perché di questa giornata a Canberra e del motivo per cui

tutti i "grandi elettori" della comunità italiana d'Australia si sono riuniti nella capitale.

Ciò nonostante, con una decisione che non ritengo giustificata, non sono stato ammesso ai lavori. La distanza tra noi cittadini e le autorità è abissale e questo non fa altro che allontanare ulteriormente la comunità dalle Associazioni e dalla "partecipazione" alle attività italiane in Australia.

Il dottor Rizzo, che a riunione terminata è stato disponibile e molto gentile, mi ha confermato che la decisione di "non fare partecipare" proviene da Roma, dal Ministero degli Esteri e non ho motivo di dubitarne.

Non sono mai stato un impiegato statale, ma posso capire che andare contro direttive provenienti dall'alto, anche se non logiche da un punto di vista soggettivo, potrebbe influenzare la carriera di qualcuno.

Ribadisco che non c'era la folla dei giornalisti o dei fotografi fuori dalla sala, ero l'unico rappresentante dei media e, come tale, l'unico ad essere stato escluso. Che differenza poteva fare la mia presenza seduto nell'angolino più angusto della sala se non un semplice atto di cortesia? Non credo ci sarebbe stata un'interpellanza parlamentare a riguardo...

A questo punto, avrei potuto scrivere solo qualcosa "per sentito dire" oppure ascoltare una registrazione distorta e poco chiara che qualche delegato ha prodotto con il telefonino.

Comunque, ho potuto registrare il commento dopo l'elezione di Franco Papandrea che inserisco qui a fianco. Marco, il mio fedele collaboratore, presente in sala come membro del Comites di Sydney, scriverà le sue impressioni nella prossima pagina.

È importante che un funzionario statale segua alla lettera le istruzioni ricevute dai suoi superiori, ma è altamente importante che il nostro governo rispetti l'articolo 21 della Costituzione sulla libertà di stampa. E non potendo essere presente non si fa un favore a me, a Tizio o a Caio, ma si fa un torto alla libertà già sancita.

Scriveva Giorgio Gaber nel lontano 1973: "La libertà non è stare sopra un albero, non è neanche il volo di un moscone, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione".

L'Assemblea Paese CGIE si riunisce a Canberra

Una giornata intensa di lavori, che ha provato la pazienza di 85 "grandi elettori" il cui compito era di eleggere il membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE). Il CGIE è l'organismo di consulenza del Governo e del Parlamento sui grandi temi che interessano le comunità all'estero, rinnovato ogni 5 anni subito dopo l'elezione dei Comites.

Il corpo elettorale riunito in una "Assemblea Paese" è stata convocata dall'Ambasciata d'Italia giorno sabato 9 aprile 2022 presso il Centro Culturale Italiano a Canberra. Ai partecipanti sono concessi rimborsi per viaggio, vitto e alloggio e da una stima approssimata, l'esercizio di questa riunione democratica è costato almeno \$50,000.

Ma entriamo nel dettaglio dei lavori. Gli elettori sono stati con-



Da sinistra: Chargé d'Affaires Roberto Rizzo con il Comitato di Presidenza, Marinella Marmo, Ubaldo Aglianò, Maria Maruca e Francesca Ranazzi

vocati per le ore 9.00 del mattino presso la sede del Centro Culturale. Dopo le verifiche di rito, gli elettori hanno preso posto e si è proceduto all'istituzione di un comitato di presidenza dell'Assemblea e alla consegna del ma-

teriale per l'istituzione del seggio. Ha dato il benvenuto il Dott. Roberto Rizzo, Chargé d'Affaires a.i. dell'Ambasciata.

La sera prima dell'Assemblea, si era svolto l'insediamento dell'Intercomites, organismo di

raccordo e coordinamento dei presidenti dei Comites d'Australia. Nell'ambito di questo incontro, i presidenti dei Comites avevano deciso di avanzare una proposta, poi accettata dall'Assemblea, che ha portato all'istituzione di un comitato di Presidenza di 4 componenti, di cui 2 Presidenti dei Comites e 2 delegati delle associazioni.

Il Comitato di Presidenza votato per alzata di mano è stato composto da Ubaldo Aglianò (Presidente - Victoria), Marinella Marmo (Vice-Presidente - South Australia), Maria Maruca (Segretario - Queensland) e Francesca Ranazzi (Segretario - New South Wales).

Intervistato durante la pausa prima della chiamata, il Presidente Aglianò si è complimentato "per l'ordine che nel contesto di una seduta del genere potrebbe sembrare un'eccezione, ma devo ammettere che ho visto molta maturità nei grandi elettori."

La vice-presidente Marmo ha osservato che "nel seggio è presente una grande esperienza. Tutti si sono comportati in



Francis Panucci

maniera rispettosa, accettando anche la proposta fatta per l'istituzione del comitato di presidenza, che rappresenta una diversità non soltanto per esperienze migratorie ma anche professionali."

I candidati per l'elezione sono stati Paolo Buralli (non presente all'Assemblea), Francis Panucci, Francesco Papandrea e Mariangela Stagnitti, ai quali la pres-

continua in ultima pagina

C'è unità nella comunità italiana?



"Bisogna essere uniti, lavorare insieme per il bene della comunità italiana" è stato questo il grido drammatico dell'Assemblea Paese che ha eletto il membro del CGIE per l'Australia.

Il tema più discusso e attuale? "Salvare la lingua italiana" che a dire del presidente è giunta "ad una situazione emergenziale".

Animato da questo auspicio, mi sono sentito subito chiamato a fare qualcosa. Ho pensato di chiedere a un collega presente, rappresentante di un ente gestore, cosa si aspettasse dal CGIE in materia di promozione della lingua italiana.

Il collega era abbastanza indaffarato. Si trovava infatti in fila in attesa di ricevere la propria tazzina di caffè espresso, quindi onde evitare di interrompere la discussione che stava intrattenendo con altrettanti stimati colleghi mi sono avvicinato senza però intromettermi.

Dopo qualche minuto, un altro collega ha notato che forse ero interessato a chiedere qualcosa. Così, mi sono prima presentato, chiedendo se fosse possibile avere un suo pensiero in qualità di associazione che opera come ente gestore su cosa si aspettasse di sentire nei pro-

grammi dei candidati in materia di lingua e cultura. Fin qui tutto bene, anzi il collega mi fa anche cenno di conoscere la testata Allora!, cosa che mi ha fatto molto piacere.

Peccato, però, che subito dopo

mi informa di avere un contratto con una radio italiana privata e che quindi non può rispondere alla mia domanda da includere in un articolo su Allora! L'ho comunque ringraziato e ho preferito passare ad altro tema e ad altre interviste.

Riflettendo durante il viaggio di ritorno a Sydney mi sono chiesto: nulla di male ad avere contratti e fare business, ma se lo scopo della mia presenza e quella del collega all'Assemblea Paese era in veste di rappresentante di una delle associazioni comunitarie italiane in Australia per affermare i diritti dei concittadini italiani, per sostenere la lingua e la cultura, allora perché anteporre l'interesse privato e dirmi che ha un contratto con una radio di cui mi fa anche il nome?

L'ente gestore che il collega ha rappresentato all'Assemblea Paese del CGIE a Canberra lo scorso weekend, è un beneficiario di contributi pubblici al fine di promuovere e sostenere corsi

curricolari di lingua e cultura italiana nelle scuole primarie e secondarie. Ora, se l'interesse pubblico vale qualcosa e dobbiamo dare spettacolo di unità, purtroppo non tutti lo concepiscono allo stesso modo.

Chi ci perde in questo triste episodio non è certo un giornale comunitario senza scopo di lucro, che si è invece guadagnato un articolo che fa parlare e quindi sicuramente acquista qualche lettore in più. Forse dimentichiamo che per alcuni esiste ancora un certo modo rozzo di concepire la comunità italiana come un *asset* da cui trarre profitto, dove poter fare affari con la copia di qualche ultimo libro o con i contratti con qualche radio privata.

A Canberra, oltre ai giornalisti e agli onorevoli lasciati fuori dalla porta, sarebbe stato giusto puntualizzare che anche gli interessi privati non avevano diritto di partecipare.



I Presidenti dei Comites d'Australia con l'On. Carè, Franco Papandrea e il Cons. Rizzo.

**ALFREDO
AT
BULLETIN
PLACE**

The Opera Night Restaurant

16 Bulletin Place, Sydney

Telefono 92512929 Fax 92512956

Alfredo augura a tutti una Buona Pasqua

a scuola



Winners of the 2021 Marco Polo Awards announced

Marco Polo - The Italian School of Sydney is pleased to announce the winners of the 2021 Marco Polo Awards for Excellence in Italian Language and Culture in NSW Schools.

The awards support the quality of teaching and learning of Italian across schools in NSW, by recognising and encouraging the further academic proficiency and study of Italian language and culture in NSW.

"As a result of Covid-19 disruptions to normal operations, the assessment process had to be delayed until 2022. We are now extremely pleased to recognise such a skilled and varied group of young students, who have promoted and excelled in the Italian language and cultural aspects of our heritage," said CNA President Bruno Lopreiato.

The winner of the \$250 monetary prize was Marcus Igual of Freeman Catholic College, Bonnyrigg Heights. The jury's citation noted:

Marcus has passionately championed his desire to study and promote the Italian language in his school context. He has been engaged in a range of curricular and extracurricular activities which involve not only the further



acquisition of knowledge, but also the significant aspect of mentoring peers and teachers alike. Marcus' establishment of a "Languages Program" at Freeman Catholic College and his ongoing contribution to the Languages Faculty in the provision of teaching resources is clearly reflective of a highly capable, proven linguist and successful life-long learner of the Italian language. Marcus is encouraged to continue studying Italian at a tertiary level, as part of his ongoing cultural and linguistic development.

In addition, the jury determined to grant three more non-monetary awards and provide citations for all award recipients:

Luca Alessi, Year 8 (St Augustine's College, Sydney)

Luca is a diligent and talented student of Italian, who understands the value of learning a second language. He has excelled in his studies of the Italian language and has ranked 1st in his class.

Luca's promotion of Italian is strongly linked to his leadership role within the Student Representative Council of Saint Augustine's College, as well as his participation in extracurricular activities as a Language Ambassador for the College. Luca is encouraged to continue pursuing the study of Italian at more advanced levels for the Higher School Certificate and in the years to come.

Antonio Revere, Year 12 (Mosman High School, Mosman)

Antonio has been a committed student of Italian throughout his secondary schooling. He has demonstrated exceptional respect for Italian heritage and culture, while exhibiting the key characteristics of a mature and passionate student.

Antonio's merits in learning Italian are recognised by the leaders of Mosman High School and he remains an esteemed and highly valued member of the community.

Luke Micallef, Year 11 (St Dominic's College, Kingswood)

Luke's ongoing excellence in the study of Italian is evident in his inquisitive approach to learning, seeking clarifications and acting on feedback received.

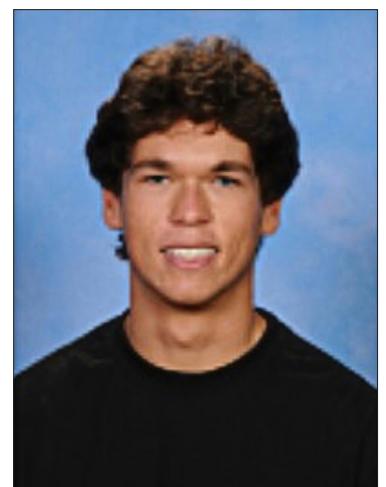
His active participation in the life of Saint Dominic's College, in the promotion of languages through cultural immersions and his willingness to face challenges involving language knowledge and skills are to be commended as he prepares for the Higher School Certificate and in the pursuit of language acquisition in the years to come.

Award certificates were forwarded to the teachers who submitted nominations, together with a certificate of

recognition for all nominees. Schools in NSW are encouraged to submit nominations for the 2022 awards. Submissions will open at the start of Term 3.



Luke Micallef



Antonio Revere



Marcus Igual



Luca Alessi

Ius Scholae: di che cosa si tratta?



di Chiara Pezzimenti

La Commissione Affari Costituzionali della Camera valuta gli emendamenti, decine, che sono stati presentati alla legge che propone di dare la cittadinanza dopo il completamento di un ciclo di 5 anni di scuola in Italia.

In principio era lo ius soli adesso è lo ius scholae. La cittadinanza italiana arriva dopo un percorso di cinque anni di scuola. La commissione Affari costituzionali della Camera, con anche i voti di Forza Italia, ha adottato il testo base sulla

riforma della cittadinanza e oggi si vagliono i moltissimi emendamenti presentati alla legge in particolare da Lega e Fratelli d'Italia. Si deve decidere se sono ammissibili.

La nuova legge darebbe, dopo il completamento di 5 anni di studio nelle scuole italiane, la cittadinanza italiana ai minori di origine straniera, che siano nati in Italia o arrivati prima di aver compiuto dodici anni. Per molti è uno ius soli (affondato nel 2015 in Senato dopo il sì della Camera) mitigato, non riconoscendo automaticamente la cittadinanza.

Si aggiunge la conoscenza della storia italiana, da provare attraverso un test. Fra le richieste della Lega c'è anche quella del merito scolastico.

Adesso un bambino è italiano se ha la cittadinanza italiana uno dei due genitori. Chi nasce in Italia da genitori stranieri può richiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto diciotto anni e aver risieduto in Italia legalmente e ininterrottamente. Sono attualmente 850 mila i figli di immigrati, nati o cresciuti in Italia, senza cittadinanza.

Sono 651 gli emendamenti presentati solo da Lega e Fratelli d'Italia: 484 dal partito di Salvini, 167 da quello di Giorgia Meloni. Sono i due partiti che si oppongono a questa legge.

Fra gli emendamenti ce ne sono che indicano, fra gli obblighi per avere la cittadinanza, quello di conoscere le festività religiose locali, i patroni e le tradizioni popolari, sagre comprese. Più di un emendamento per regione. I ragazzi dovrebbero padroneggiare la musica italiana con la capacità di riassumere un brano e le tradizioni enogastronomiche.

Si aggiunge la conoscenza della storia italiana, da provare attraverso un test. Fra le richieste della Lega c'è anche quella del merito scolastico.

Bisogna aver avuto il diploma con almeno 90/100 per chiedere la cittadinanza secondo uno degli emendamenti.

La legge ha come relato il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Giuseppe Brescia, del Movimento 5 stelle. Per il Pd è una priorità.

Il leghista Igor Iezzi ha spiegato: «Faremo ostruzionismo sullo ius scholae, perché è una legge che non serve a niente, tranne che a dare surrettiziamente la cittadinanza italiana agli immigrati. Se la riconosci ai bambini, figli di stranieri, non puoi non darla ai loro genitori».

Giorgia Meloni sostiene con la sua forma un emendamento che dà la cittadinanza su richiesta, a 18 anni, e con facilitazioni se si è concluso con successo un ciclo scolastico di 8 anni.

Ci sono 11 emendamenti di Forza Italia, una quindicina del Pd e altri di Italia Viva. Tutti con l'obiettivo di non stravolgere l'impianto della legge.

Ambasciatori di lingua

NUOVE LEZIONI D'ITALIANO N. 13

Allora! partecipa attivamente alla divulgazione della lingua e della cultura italiana all'estero, attraverso la pubblicazione di articoli e di periodiche attività didattiche. La rubrica "Ambasciatori di Lingua" si rinnova per fornire ai lettori delle nozioni semplici, ve-

loci e pratiche di base per imparare la lingua italiana.

L'italiano è una lingua con un ricchissimo vocabolario, espressioni idiomatiche e sfumature semantiche che riportiamo volentieri in queste pagine, con la speranza che al termine dell'anno la

comunità abbia appreso qualcosa in più sulla Bella Lingua e quanti sono ancora indecisi, si possano impegnare per conoscere più a fondo l'Italiano. La rubrica è realizzata in collaborazione con la Marco Polo - The Italian School of Sydney.

CERCARE LAVORO

DEVI FARE IL LIBRETTO DI LAVORO?



DIALOGO

- ▲ Ciao, Adam. Devi fare il libretto di lavoro?
- ▼ Sì. Dalla settimana prossima lavoro al bar di via Mameli.
- ▲ Davvero? Come è lo stipendio?
- ▼ Buono. Ma devo fare i turni: una settimana di mattina e una settimana di pomeriggio.
- ▲ Auguri allora, e buona fortuna!
- ▼ Anche a te.

CONIUGA

- 1 - Domani (*io, potere*) posso pagare il conto.
- 2 - Giacomo non (*volere*) studiare lingue.
- 3 - Joyce non (*dovere*) preoccuparsi.
- 4 - Noi (*volere*) venire a casa tua.
- 5 - Se (*tu, potere*) mi fai un piacere?
- 6 - Non (*voi, potere*) fumare qui!

SCEGLI

- | | | |
|------------------------------|--|-----------------------------|
| 1 - Cosa fai domani? | 2 - Oggi sei libero? | 3 - Dove posso venire? |
| a - Voglio andare al cinema. | a - Non voglio il caffè. | a - Ho tre sorelle. |
| b - Mi chiamo Ali. | b - Ho ventitré anni. | b - Puoi venire a casa mia. |
| c - Vengo dall'Egitto. | c - No, devo lavorare tutto il giorno. | c - Puoi venire in agosto. |

INDICATIVO PRESENTE - VERBI REGOLARI

1^a coniugazione LAVOR-ARE

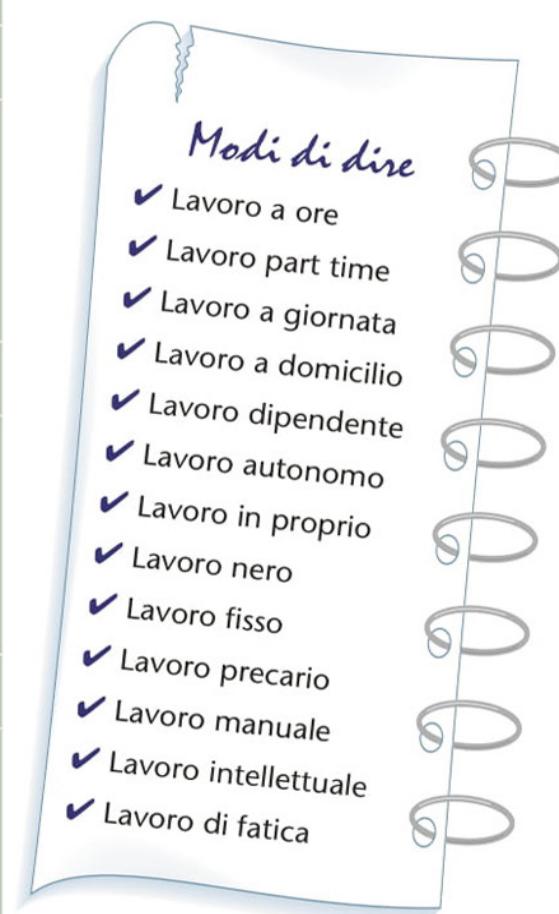
io	lavor-o	volentieri
tu	lavor-i	tutta la settimana
lui/lei	lavor-a	anche il sabato
noi	lavor-iamo	in inverno
voi	lavor-ate	troppo
loro	lavor-an-o	duramente

2^a coniugazione PERD-ERE

io	perd-o	il posto di lavoro
tu	perd-i	il treno
lui/lei	perd-e	tempo inutilmente
noi	perd-iamo	la scommessa
voi	perd-ete	i documenti
loro	perd-on-o	la testa

3^a coniugazione PART-IRE

io	part-o	l'estate prossima
tu	part-i	con il treno
lui/lei	part-e	per le ferie
noi	part-iamo	tutti insieme
voi	part-ite	in agosto
loro	part-on-o	per Milano



Mi Racconto

STORIE E RACCONTI
DI STUDENTI DI ITALIANO

Sei uno studente di Italiano?

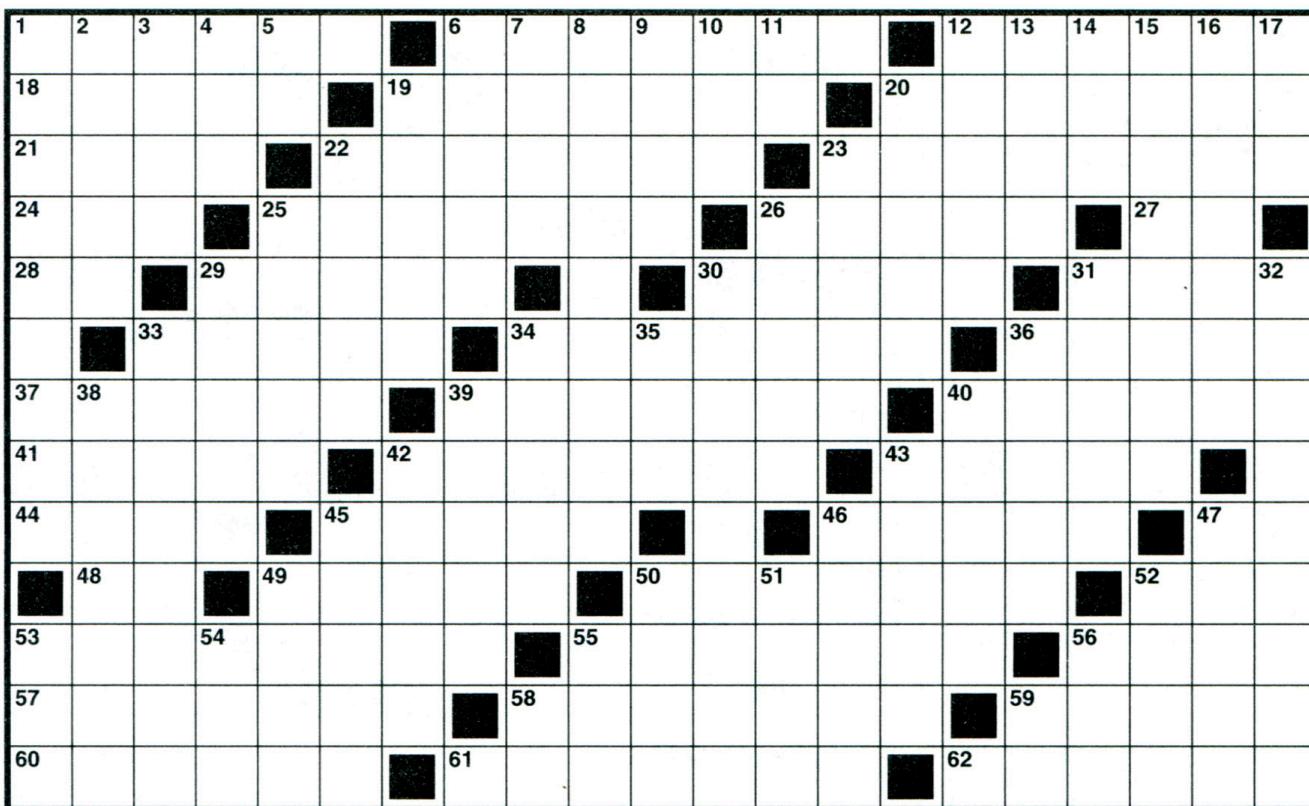
Esercitati a scrivere!

Parlaci di te, della tua famiglia e dei tuoi studi oppure scrivi un breve racconto e pubblicheremo il tuo testo nella sezione "A scuola"

I TESTI DOVRANNO ESSERE INVIATI VIA EMAIL DAGLI INSEGNANTI

Invia il tuo scritto a:
editor@alloranews.com

Allora!



ORIZZONTALI: 1. Lo sposo di Ecuba - 6. Un tipo di aereo - 12. Insipida al contrario - 18. Acqua di cenere per il bucato - 19. Spettacolo con tori e toreri - 20. Nelle case dei Romani - 21. Nome di donna - 22. Abitante dell'isola di... Candia - 23. Che hanno lo stesso valore - 24. L'Ente Supremo - 25. Ricevono un lascito con altri - 26. Secco per la siccità - 27. La sigla di Genova - 28. Il primo pronome - 29. Breve massima - 30. Si sguaina dal fodero - 31. Dopo nei prefissi - 33. Tutta piena di botte, ammaccata - 34. Sciocco, stolto - 36. Una copia vivente - 37. Lo furono Paolo e Francesca - 39. Scrittore di fatti avvenuti molto tempo fa - 40. Un cassato di Pio IX - 41. Fatto come un cerchio - 42. Svanire nel nulla - 43. Dolce che si affetta - 44. Suddivisioni della libbra - 45. Giardini d'inverno - 46. Il nome di Matisse - 47. La quar-

ta nota - 48. A qualcuno piace freddo - 49. Hanno alti e bassi - 50. Non certo distratte - 52. Fiume della Francia - 53. Una tenuta di campagna - 55. Puttini alati - 56. Città della Romania - 57. Permette di ricevere onde televisive - 58. Non vive in città - 59. Leggeri soffi - 60. Bruciato dal sole - 61. Preda di cacciatori - 62. Guida metallica.

VERTICALI: 1. Detto dal pulpito - 2. Si ascolta se è acceca - 3. Importante fiume asiatico - 4. Parità sulle ricette - 5. La sigla di Modena - 6. Cioccolatino ripieno di liquore - 7. Piene di punte - 8. Porta via con la forza - 9. Virna dello spettacolo - 10. Inferno dei pagani - 11. Appena in fondo - 12. Italiana di un'isola - 13. Famoso eresiarca - 14. Latitudine (abbrev.) - 15. Pregiato crostaceo - 16. Il padre di Manto - 17. Era il nostro impero (sigla) - 19. Ar-

gilla malleabile - 20. Eccessivamente sporco - 22. Non più crudeli - 23. Noto museo di Madrid - 25. Il prezzo della merce - 26. Il punto più alto - 29. Piccole imperfezioni - 30. Arguti, faceti - 31. Si prenotano a teatro - 32. L'odierno Siam - 33. Ventresca di maiale - 34. Rimanere, non andare - 35. Cantone svizzero - 36. La Saar per i francesi - 38. Relativi alle... Alpi - 39. Fiume della Germania - 40. Un Vincenzo tra i poeti - 42. Preoccupata o preoccupante - 43. Imperatore giapponese - 45. In provincia di Salerno - 46. Heinrich, poeta e prosatore tedesco - 47. Strumenti a bocca in generale - 49. Monsignore (abbrev.) - 50. Chiude molte preghiere - 51. Fa binomio con tric - 52. La respiriamo - 53. Il lontano West - 54. Segue il bis - 55. Fiume della Svizzera - 56. Segnale di fermata - 58. Poco pesante - 59. La sigla di Aosta.



Quando eliminavi gli amici prima dei social



A vent'anni: sci nautico.
A trent'anni: sci nordico.
A quaranta: sci atica.
A cinquanta: sci ancato.
A sessanta: sci munito.



Uno sguardo al vecchio paesello di Pontecorvo

Oggi ero a pranzo con un gruppo di amici, che pur conoscendoli da molto tempo, non avevo idea delle loro origini.

Per pura casualità, uno di loro menziona il suo paese natio, colgo l'occasione prendo nota e cercherò di rievocarglielo attraverso "Allora!", sperando di fargli cosa gradita quando acquisterà il giornale, dato che manca dal suo paese natio da diversi anni.

Parliamo di Pontecorvo, un meraviglioso paesotto di un 13000 e più anime a quasi 100 km, da Roma sulla via Casilina a pochi chilometri dal Famoso super bombardato, Monte Cassino e la sua Abazia.

Pontecorvo ebbe i suoi natali

intorno agli anni 860, diciamo qualche annetto dopo Roma.

Al mio amico gli ricorderò, non tanto il Paese, quanto i dintorni che tra parentesi sono ricchi di scavi di epoca romana."Aquium".

Geograficamente Pontecorvo è circondata da altrettanti paesi, tutti pieni di storia. Elencarli tutti è quasi impossibile ma menziono i più noti come, Esperia, Ausonia, Ceprano, Cassino, Roccasecca, ecc. ecc.

I primi due Paesi (Ausonia ed Esperia) mi ricordano anche le due piccole motonavi della ex Compagnia di navigazione Adriatica adibite a mini crociere nel Mediterraneo, natural-

mente parlo degli anni 60, roba passata.

Ma torniamo a Pontecorvo.

Il nome proviene da Pons Curvus o ponte curvo e lo si può vedere sul fiume Liri che bagna la città.

A quell'epoca tutta l'area era sotto il controllo dei frati benedettini di Monte Cassino, quindi sicuramente c'era anche lo zampino da parte del papato.

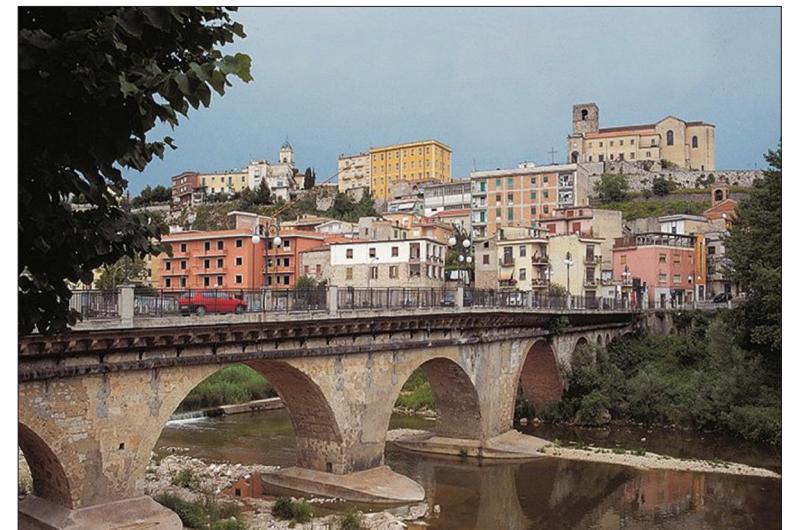
Quelle intorno a Pontecorvo sembrano tutte cittadine sperdute dell'entro terra, ma in effetti la storia ci racconta anche di grossi nomi che sono passati da quelle parti.

L'imperatore Ludovico II, soggiornò per seguire da vicino le sue battaglie contro i Saraceni.

Clemente VII e Ruggero II, che la tennero sotto controllo fino a tutta la durata del Regno di Napoli.

Anche Garibaldi sostò a Pontecorvo nel suo viaggio verso la Sicilia in compagnia, si dice, di mille guerrieri volontari per poi iniziare la risalita dello stivale sparando archibugiate.

I Pontecorvesi, durante il caos che si era creato con la sosta di Garibaldi con i suoi mille, approfittarono per ribellarsi contro il papato facendo una bella rivoluzioncina contro di lui, (apparen-



temente non ne potevano più del papato). Sembra che ebbe successo, perché i benedettini ricevettero l'ordine di badare solo al loro monastero e lasciare tranquilli i paesani.

Onori furono anche attribuiti a Pontecorvo e ai suoi abitanti con tanto di medaglia d'argento al merito civile e decorata al valore militare per la partecipazione alla guerra di liberazione, attestati e mozioni si possono vedere nel museo civico adiacente al municipio.

Ma Pontecorvo ha anche una rinomata cucina di piatti locali di stile ciociaro e lo dimostrano

i numerosi ristoranti che via via sono stati aperti grazie appunto ai suoi manicaretti, come: Frascarelli, Fritto alla Romana, Friccioli, gli stracciotti di Antrodoco, Carciofi in tutte le salse, Scarola e fagioli e altre leccornie.

Gode anche di un artigianato con articoli di cuoio, arte del ferro lavorato e vasellami di buona fattura in terracotta.

Ci sarebbe da continuare a descrivere tante altre cose interessanti intorno a quella cittadina ma il tempo stringe e il giornale deve andare in stampa altrimenti il mio amico non potrà leggerlo e... ricordare.

... Parliamo di emigrazione

Tutto iniziò nel 1788, data dei primi trasferimenti e insediamenti a bordo di quelle famose 11 navi (gusci di noce) fino al 1868 ultimo trasferimento.

Nel Regno Unito bastava rubare uno sellino o un fazzolettino, che ti beccavi minimo sette anni di confino nel NSW.

Colpa purtroppo lo sviluppo industriale e la meccanizzazione che influirono a ridurre la necessità di mano d'opera, di qui la crescita di ladri e criminali di gente senza lavoro.

L'Australia, all'epoca cercava queste terre come *Terre Australis*, perché immaginavano che ci dovevano essere altre terre, nuove terre da scoprire ma apparentemente non erano poi tanto nuove, si legge che già nel 1421 alcuni navigatori cinesi diedero uno sguardo a queste terre, apparentemente gli piacquero tanto che oggi si sono trasferiti quasi tutti qui.

Molti altri navigatori videro queste terre, Olandesi, Portoghesi e Spagnoli, gli Olandesi già avevano una base commerciale a Batavia oggi Giacarta, quindi era più facile per loro gironzolare per queste acque.

Uno di loro un certo Abel Tasman navigatore (parleremo di lui più avanti) che con quel nome sembra essere il padrino della Tasmania.

Stiamo parlando dell'anno 1642, quasi 80 anni prima di Cook, e questo Tasman già assaggiò il profumo di queste terre prima di tutti.

Alla prossima, con altro da sapere sull'Australia e buona lettura.

Ultimamente mi stanno arrivando vari PDF sull'emigrazione italiana, sul voto degli italiani all'estero, impressioni, commenti, statistiche, leggi passate e attuali, ecc. ecc.

Spero questi PDF arrivino anche a chi potrebbero interessare più che a me trattandosi di una scabrosa materia che forse è meglio non metterci le mani.

Si parla anche dei 18 eletti nelle varie circoscrizioni, altra scabra materia, dato che personalmente sono altamente contrario a tale inutile sistema tanto desiderato dal fu Mirko Tremaglia.

Penso e sostengo che i Comites sono più che sufficienti per salvaguardare gli interessi e le necessità degli italiani residenti all'estero.

Comites ed adeguati consolati, possono tranquillamente risolvere tutte le italiane necessità.

Naturalmente c'è da creare piccoli uffici dislocati nelle varie aree, possibilmente individuare dove c'è più presenza di connazionali, con un criterio di attenzione al pubblico che non sia solo limitato dalle 09.00 - 11.00, non necessariamente aperti tutti i giorni ma dotati di adeguati e moderni sistemi telefonici per poi rispondere alle richieste registrate preferibilmente entro le 24 ore successive.

Un adeguato rimborso spese, un adeguato gettone-presenza per chi si dedicherebbe a questo servizio. Tutto questo sarebbe, anzi, definitivamente più a buon mercato che il sontuoso stipen-

dio di un eletto che una volta assiso in quel del parlamento non potrebbe mai risolvere l'ipotetico problemino dell'ottantenne connazionale.

Ora credo che i Comites si trovino già con diverse patatine bollenti in mano, dopo la disastrosa alluvione che ha invaso il NSW e anche il QLD, perché ho sentito che vari dei nostri giovani connazionali che si trovano qui per lavoro sicuramente avranno bisogno di assistenza, causa alloggi e quant'altro.

Credo che una riunione di tutto il gruppo (destra e sinistra) sia auspicabile. Sicuramente questo messaggio potrebbe giungere inutile, dato che i Comites saranno già attivi in merito in stretta collaborazione con i consolati.



**Gourmet
Pizza
Pasta
Dessert**

Aperto 7 giorni Uber Eats

Tel (02) 4647 4000

info@siderno.com.au

Narellan Town Centre, North Building,
362 Camden Valley Way, 217, Narellan, NSW 2567






Goditi tutte le prelibatezze che accompagnano questa festa... Buona Pasqua!

Ritorniamo alla nostra terra



di Esposito Emanuele

Siamo un paese di contadini, una volta eravamo noi ad esportare ricchezza e non ad importarla. Il motivo principale per cui l'attuale guerra rischia di rivelarsi mortale per le economie europee è che, ben lungi dall'essere una mera questione locale, impatta fortemente sul fabbisogno economico europeo.

Dai russi dipendiamo per via del gas. Dagli ucraini per via del grano ed altri generi alimentari che costituiscono buona parte della produzione alimentare di alcuni paesi.

Trovarsi nelle condizioni di dover dipendere da entrambi, crea una situazione che gli anglo-fili definirebbero "**lose/lose**" e che gli italiani descriverebbero come quella situazione per cui, comunque vada, la destinazione finale è dove non arrivano i raggi solari e neanche il proverbiale cetriolo ma, peggio, un carciofo che ha dimensioni analoghe e, per di più, punge.

Il sovranismo è stato visto sempre come il non voler dipendere dal trattato X, come il possesso della moneta, come la mancanza di basi sul proprio territorio. Tutte condizioni necessarie ma non sufficienti. La vera condizione sufficiente è, mi si perdoni il gioco di parole, essere autosufficienti, bastare a sè stessi. Cosa che, per esempio, costituisce la vera ideologia di Putin.

Questi, ben consci dei numerosi nemici interni ed esterni, ha cercato sempre di governare il paese affinché gli speculatori

internazionali sparassero a salve, nazionalizzando ogni materia prima, sottraendola così alla finanza. Non sempre si è fortunati ad avere una sovrabbondanza di materie prime. La stessa Russia, che pure fa la faccia sarcastica di fronte allo sventolio delle sanzioni, comunque qualche roagna la sta avendo. Questo perché la sua economia è basata su fondamenta solide ma poco sviluppate, come quei muscoli che, geneticamente, sono predisposti a diventare bicipiti da pugili senza essere andati mai in palestra.

Dunque, un minimo di relazioni internazionali bisogna pur averle.

Ma ecco il punto. Quando le relazioni sono sbilanciate perché la controparte percepisce di essere la parte forte del rapporto, ecco che i prezzi salgono alle stelle, ecco le prevaricazioni.

Dunque, il sovranismo, che non va confuso con l'autarchia, altro non è che il tentativo di essere autosufficienti, condizione che può raggiungersi con l'economica o attraverso un forte tessuto relazionale.

Di fronte a queste argomentazioni, l'europeista risponde che l'Italia è un paese piccolo e con poche materie prime, motivo per cui non può essere sovrano: rischierebbe di essere spazzato via dalle grandi potenze.

Ma è davvero così? A meno di un'ora d'auto da Milano, si trova un paese molto più piccolo del nostro, famoso al mondo per un buon cioccolato, per alcune stazioni sciistiche e, soprattutto, per gli orologi a cucù che ne hanno costruito la fama di regno della puntualità e della precisione. È un paese che, non dico Russia o Francia, ma l'Italia potrebbe annettere oggi stesso se la questione fosse soltanto dimensionale.

Ma il vero motivo per cui la Svizzera è intoccabile è perché essa rappresenta il luogo dove migliaia di imprenditori di tutto il mondo appoggiano le proprie aziende, i propri conti conse-

gnando, così, i propri segreti alle autorità elvetiche che, al momento opportuno, riferiscono ai paesi occidentali "Chiudeteci pure le frontiere, così perdete voti e magari qualche nostro agente dei servizi segreti svelerà qualche altarino al mondo".

Per non parlare delle pletole di criminali che usano la Svizzera per ripulire i propri conti, magari coperti dalla politica dei paesi di provenienza.

Rendendosi attraente allo straniero, la Svizzera non ha debito pubblico e dato che c'è lavoro per tutti, nessuno ha bisogno del reddito di cittadinanza già bocciato con un referendum.

Altro caso di paese sovrano è Israele, un paesucolo di otto milioni di abitanti che potrebbe essere invaso in qualsiasi momento, ma che ha tre cose a disposizione: un esercito di gente disposta al martirio e che fa ben tre anni di servizio militare, donne comprese; un servizio segreto potentissimo e capace di uccidere a casa loro i terroristi responsabili della famosa strage di Monaco; capacità di sapere in anticipo della strage dell'11 Settembre e, dunque, potere avvisare i dipendenti della ICQ, e di infiltrare la politica di tanti paesi nel mondo. E c'è anche l'atomica.

Sia Svizzera che Israele hanno una propria moneta, una propria banca centrale e servizi sociali efficienti.

Se ci sono riusciti questi picco-



li paesi, perché non può riuscirci l'Italia? Perché invece di dare la caccia ai produttori di ricchezza non decidiamo di diventare, a nostra volta, un paradiso fiscale, tenendo conto che siamo un paese molto più bello della Svizzera?

Perché non ci dotiamo dell'atomica che ci consentirebbe di far presente ai tanti nostri potenziali nemici che la risposta ad eventuali fastidi sarebbe piuttosto insidiosa?

Perché non piantarla con questa ridicola storia della transizione ecologica e non convertirsi all'energia nucleare?

Tutte queste piccole norme di buonsenso non sono state applicate.

Ed eccoci oggi a chiederci se sia il caso di tifare per l'Ucraina o per la Russia oppure di sperare nella mitezza di Putin. Siamo costretti a prendere parte ad un conflitto mentre, se non fossimo dipendenti dal gas russo e dal

grano ucraino, paradossalmente, ce ne potremmo infischiare.

Invece non ci resta che constatare, dato l'enorme debito pubblico, che dobbiamo temere che in un qualsiasi momento i mercati si accaniscano contro di noi, riducendoci sul lastrico.

Qualcuno dice che la guerra in Ucraina sancisce l'importanza di un'Europa unita.

Ma sono frottole.

Ciò che questa guerra ci ha svelato, rivelato secondo alcuni ma in realtà soltanto confermato, è che bisogna essere indipendenti, sovrani, capaci di produrre da soli ciò di cui si ha bisogno, lavorare su relazioni strategiche con quei paesi che possono darci quel che ci serve, ma sempre alla pari e mettendosi nelle condizioni di potere scaricarli se cercano di prevaricarci.

Bisognerebbe, in sostanza, non avere una classe politica di servi ma solo di patrioti.

Come diceva don Primo Mazzolari:

Che senso ha avere le mani pulite se si tengono in tasca?

di Esposito Emanuele

Io, per la verità, le mani in tasca non lo ha mai tenute, in silenzio, nascosto, ho portato avanti progetti, ho aiutato persone in difficoltà, ho costruito azioni e percorsi che dessero fiato alla speranza, per migliorare, un modo che mi è stato sempre accanto. Non ho bisogno di fare pubblicità.

Il mio impegno è cresciuto negli anni e con esso una consapevolezza nuova: tutto questo da solo non è sufficiente. Si corre il rischio di rendere vani gli sforzi. È necessaria anche una buona politica per spostarsi finalmente dalla cura degli effetti all'eliminazione delle cause.

Come spostare l'attenzione dal cercare di sistemare un vestito rotto a evitare che si strappi nuovo. In questo senso vedo la necessità, per questo Paese, di una politica capace, credibile, aperta alla società che vuole servire governando.

La mia candidatura significa questo: continuare a praticare la grammatica del cambiamento su un altro campo di gioco, consapevole che non esiste lotta alle mafie, alla corruzione senza una buona politica, come non esiste,



senza di essa, lo sradicamento delle povertà e la lotta alle ingiustizie, voglio, si voglio, portare non la voce, ma l'attenzione di noi Italiani all'estero dentro quelle stanze del potere, non VOGLIO più starmene dietro a un pc e criticare soltanto, ci devono ascoltare, ma questa volta senza la voce, con azioni concrete.

Provo a fare tutto questo con UNITI. Credo esso sia un'opportunità per il nostro paese, un'opportunità da costruire. Si tratta dell'unica chance che ci permette, come semplici cittadini, di aspirare ad amministrare le nostre comunità italiane all'estero e ad agire, allo stesso tempo, met-

tere insieme il rispetto dei diritti dell'uomo con lo sguardo a chi viene lasciato indietro.

Ritengo sia responsabilità di tutti coloro che se la sentono contribuire a restituire credibilità alla politica anche attraverso l'impegno nei partiti e nelle istituzioni: UNITI siamo NOI!

Non è mia abitudine promettere: io posso solo dire di guardare al mio percorso, al mio modo di essere.

Penso però garantire il mio impegno per portare nelle istituzioni i valori, i progetti, le sfide e i metodi del mondo dal quale provengo e per i quali mi sono battuto fino a oggi.



Marx: "Il catechismo non è scolpito nella pietra"

di Tommaso Scandroglio

"Il catechismo non è scolpito nella pietra. Si può anche dubitare di ciò che dice". Il giudizio, scolpito – questo sì – nella pietra, risulta dirompente perché emesso da un alto prelato. Si tratta del cardinal Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco, già segretario della Conferenza episcopale tedesca e membro del Consiglio dei cardinali, chiamati a consigliare Papa Francesco nel governo della Chiesa universale.

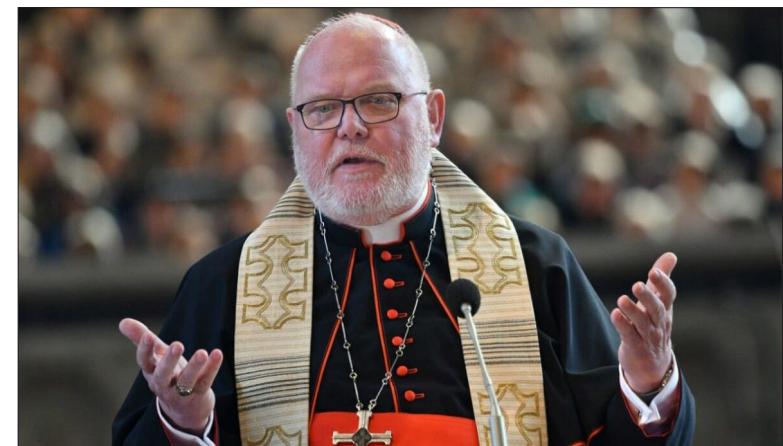
L'afforma eterodosso di cui sopra è riferito all'omosessualità ed è parte della recente intervista rilasciata dal porporato al settimanale Stern. Marx dichiara inoltre senza ambiguità che «l'omosessualità non è peccato. Ed è un comportamento cristiano quando due persone, a prescindere dal genere, si difen-

dono a vicenda, nella gioia e nel dolore». Da qui la richiesta di un mutamento di dottrina su questa materia da parte del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Gli esempi di figure apicali nella Chiesa favorevoli all'omosessualità potrebbero continuare a lungo. In ambito dottrinale si è verificata da tempo un'inversione di rapporto gerarchico, sotto gli occhi di tutti e più volte analizzata, tra dottrina e pastorale. La pastorale non si ispira più alla dottrina per cercare di trovare le modalità sempre più efficaci, a seconda dei tempi e dei luoghi, per declinare nel contingente l'imperitura dottrina cattolica, per sforzarsi di sviluppare un'inculturazione dei principi di morale e fede nel transeunte, per concretare nel particolare la verità e il bene universali.

Il principio cardine che ha regolato da sempre la vita della Chiesa è perciò il seguente: deve essere la pastorale a cambiare per meglio adattarsi alle circostanze, non la dottrina. Ora invece in tema di omosessualità è la dottrina che dovrebbe cambiare per adeguarsi ad una pastorale non più fedele alla dottrina di sempre della Chiesa. Dunque la pastorale LGBT chiede una modifica dottrinale sulla materia perché la stessa pastorale esprime già in sé una dottrina, non certo cattolica.

Questa inversione di rapporti gerarchici tra dottrina e pastorale in ambito ecclesiale è specchio fedele di un'altra inversione di rapporti gerarchici che avviene invece tra due facoltà delle persone: l'intelletto e la volontà. La ragione quindi non orienta più la volontà, ma è orientata da que-



Cardinale Reinhard Marx

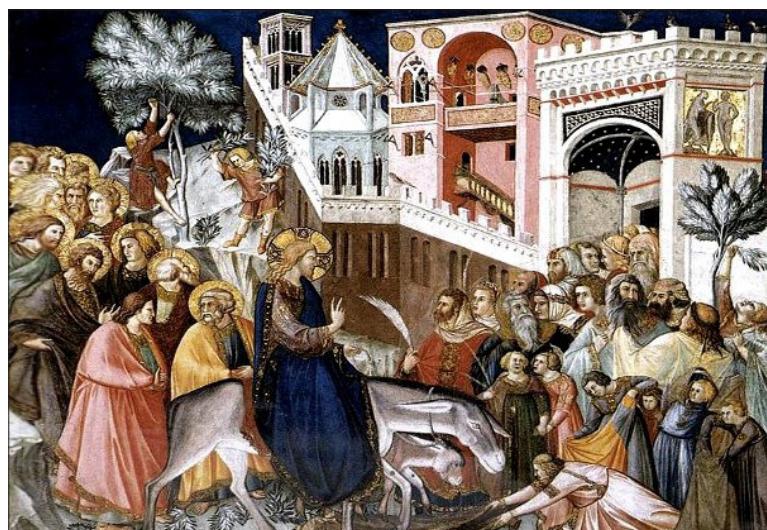
sta, andando a confermare, a rettificare come buono tutto ciò che è voluto, per il semplice motivo che è piacevole o utile.

Prima la volontà e poi l'intelletto dunque, in analogia con quanto descritto sopra: prima la pastorale e poi la dottrina. E perciò, applicando all'omosessualità questo rapporto gerarchico che vede l'intelletto facoltà servente della volontà, le pulsioni omosessuali sperimentate come piacevoli sono assecondate dalla volontà e l'intelletto conferma

il voluto, giudicandolo come un bene.

Le uscite del cardinal Marx e di altre personalità del mondo cattolico seguono quindi questa logica argomentativa per nulla logica, questa dinamica involutiva che non è per niente nuova nel processo rivoluzionario e che, in definitiva, vuole capovolgere l'ordine del creato voluto da Dio, ribaltando, come abbiamo appunto, il rapporto tra dottrina e pastorale e tra intelletto e volontà.

Settimana Santa: L'Amore della Croce



Inizia con la domenica delle Palme, la settimana santa, dove nella liturgia riviviamo i misteri centrali della nostra salvezza: la passione, morte e risurrezione di Gesù. Nella domenica delle Palme riviviamo l'accoglienza festosa che la gente riservò a Gesù all'entrata di Gerusalemme: tutti acclamano il Messia, agitano rami di palma perché è giunto il liberatore! Sì, eccolo e finalmente entra a Gerusalemme per conquistarla... anzi no... per consegnarsi e morire. Che strano Messia, diremmo!

Eh sì, Gesù, cioè Dio in mezzo a noi, non trionfa alla maniera umana, ma alla maniera divina: amando e perdonando nonostante il rifiuto delle sue creature! Qui è la sua Onnipotenza: nell'amore e nel perdono infinito, anche verso quelli che prima lo osannavano e dopo un po' lo vogliono morto! Sì, Gesù ama fin dove noi non siamo capaci di amare, perdonare fin dove noi non arriveremo mai a perdonare per renderci come Dio, capaci di amare come Lui!

Questa settimana vogliamo riflettere su due aspetti. Il primo è la grandezza della misericordia di Dio, che in Gesù si fa carne: Lui, l'innocente, prende su di sé tutto il male, tutto peccato e le sue conseguenze e volontariamente si sacrifica per noi. Dio non può sopportare di vedere le sue creature ferite dal peccato, perse e viene a salvarci: e nella passione lo vediamo ta-

cere davanti a insulti e accuse; sopportare l'ingiusta condanna, nonostante sia Pilato che Erode non avessero trovato in lui alcuna colpa; perdonare sia i discepoli che lo tradiscono, sia i suoi carnefici: "Padre, perdonali, non sanno quello che fanno"; pensate, appena il ladrone si pente, subito gli dice: "oggi sarai con me in paradiso!". È davvero un amore trabocante, eccessivo, divino! Come averne paura? Come non aprirgli il cuore?

Pensiamo alla differenza tra Pietro e Giuda. Tutti e due tradiscono Gesù, entrambi ne provano dolore, eppure le loro storie finiscono in modo diametralmente opposto. Perché? Perché Pietro ebbe fiducia nella misericordia di Dio, Giuda no! Oppure pensiamo ai due ladroni. Entrambi hanno peccato; uno però maledice e muore nella rabbia; l'altro al momento della morte entrò in paradiso. Perché? Perché gridò: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». E subito venne accolto dalla misericordia del Signore.

Anche noi possiamo fare esperienza di questa misericordia: Dio ci ama, ci cerca, è pronto a darci tutti i suoi doni, tutto se stesso, il Suo Spirito in noi, la vita eterna: ci chiede solo di accoglierlo, di fidarci di Lui, di seguirlo nella Chiesa: Lui si è fatto come noi perché diventiamo come Lui! Questa settimana è l'occasione giusta per ripartire, per lasciarci perdonare quei pec-

Ma Gesù non è venuto a togliere la sofferenza, ma ad eliminare una cosa peggiore: il soffrire inutilmente. Lui è stato capace di affrontare tutto non perché è un "superman", ma perché era sempre unito al Padre, abbandonato fiduciosamente alla sua volontà. Saremo capaci anche noi di affrontare con fedeltà le prove della vita se vivremo uniti al Padre, che ci da il Suo Spirito, la sua grazia. Noi possiamo avere in noi lo Spirito di Dio, il cuore di Gesù, i suoi stessi sentimenti, il Suo stesso Amore, la Sua stessa Misericordia: basta chiedergliela! Gesù mentre lo stanno uccidendo prega il Padre per i suoi assassini, ha a cuore la vita dei suoi discepoli: il segreto è proprio qui, parlare con il Padre, cercare l'unione con Dio anche mentre ci capitano cose dolorose o gli altri ci fanno del male. E così la sofferenza, che è una realtà che per svariati motivi incontriamo nella vita, diventa una via di crescita e di maturazione, una strada aperta che ci conduce verso la felicità piena, verso di Lui!



ALP search for 'Catholic' identity, a question of conscience

by Vannino Di Corma

Tania Plibersek's talk on Labor's Catholic values at the Mannix Lecture in Melbourne and Keneally "returning to the Catholic faith" for Palm Sunday in Cabramatta are only two of many desperate attempts to bring back a share of catholic voters to the Labor camp. But what questions should a Catholic faithful ask their own conscience in light of these episodes?

Plibersek has traditionally been a vocal supporter of pro-choice positions and LGBT rights, who regarded George Pell's guilty verdict as an opportunity to "see that justice done." She pushed against the then ALP leader Bill Shorten, wanting to scrap the conscience vote for Labor members of Parliament on the issue of Same-Sex Marriage.

As for Mrs Keneally, she appeared at a Palm Sunday Catholic service, "taking communion weeks before the Federal Election."

The former NSW Premier "took time to meet locals, pose for photographs during liturgy

and preached outside the steps of Sacred Heart Cabramatta."

In 2019, however, appearing on ABC TV's Q&A during a debate on the Catholic Church in the aftermath of the Cardinal Pell verdict, Keneally stated, "I made a decision a few years ago that I could not, as a lay person, continue to prop up a failing and decaying institution with my voluntary labour and my money."

The Church teaches that forgiveness is a virtue Jesus asks every Catholic to practice. In the Our Father, Christ bids his followers to pray, "Forgive us our trespasses, as we forgive those who trespass against us." It's another question as to whether friendships or political favour can resume as before.

If someone did grave harm to the Catholic faith, then it might be prudent to be discreet in your dealings with them. For instance, if a Catholic politician publicly advocated for same-sex marriage, euthanasia or abortion, fellow Catholics are encouraged to think twice about supporting such individuals again until they have regained your trust.

Ferrero recalls some Kinder products in Australia and New Zealand 'as a precaution'



Ferrero's worsening food recall crisis has stretched to Australia and New Zealand where the multinational confectionery company has withdrawn batches of products as 'a precautionary measure'.

The European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC) along with the European Food Safety Authority is now investigating 134 confirmed cases of salmonella in nine countries.

"The outbreak is characterised by an unusually high proportion of children being hospitalised, some with severe clinical symptoms such as bloody diarrhoea," said the health agency.

The seasonal products are manufactured in Belgium and may contain possible links to salmonella which is caused by a bacteria that can cause pain and upset the stomach.

Following the scare, the Ital-

ian confectionery brand has recalled batches of its Kinder Surprise chocolate eggs and other products from Spanish markets on Wednesday.

Similar moves were seen in the UK which recorded the highest number of confirmed cases at 63 followed by Ireland, France, Belgium, Germany, Luxembourg, Sweden, the Netherlands and Norway.

In Australia and New Zealand, the brand has recalled its Kinder Surprise Easter Basket and Kinder Mini Eggs Hazelnut (100gm) and Kinder Surprise Maxi (100g) products from the market.

It says it is working closely with retailers as well as NSW Food Authority to trace and eliminate products from the market.

The Kinder Surprise Easter Basket comes wrapped in yellow foil paper with Best Before Dates between October 7 and November 20 this year.

The Kinder Mini Eggs Hazelnut and Kinder Surprise Maxi products both in 100g have Best Before Dates between August 23 and September 13 this year.

The Kinder Surprise 20g, which are manufactured in Italy and sold in Australia, are not affected. Consumers are advised to hold on to the products and call the brand's customer care services for further action immediately.

Prince Andrew wants to return to public life

Disgraced royal Prince Andrew wants to return to public life despite fury over his appearance at Prince Philip's memorial late last month.

Sources close to Andrew told The Times the Duke of York felt he "still has a lot to give to people who will let him give".

Andrew was sparked backlash in late-March when he escorted his mother the Queen down the aisle of Westminster Abbey for Prince Philip's memorial.

Many of the criticisms were levelled at his presence at such a high-profile event so soon after Andrew settled Virginia Giuffre's allegations of sex abuse with a reported \$21 million settlement.



3,5 mld di dollari per potenziare le capacità missilistiche

Il Governo di Canberra ha approvato l'acquisizione accelerata di capacità di armi migliorate per l'Australian Defence Force (ADF) per un costo totale di 3,5 miliardi di dollari. Il Ministro della Difesa, l'on. Peter Dutton, ha annunciato che la Difesa accelererà l'acquisizione di Joint Air-to-Surface Standoff Missile Extended Range (JASSM-ER) per la Royal Australian Air Force; Naval Strike Mis-

sile (NSM) per la flotta di superficie della Royal Australian Navy e mine marittime per proteggere i porti australiani e gli approcci via mare. Il Ministro Dutton ha affermato che con la situazione strategica in atto che per l'Australia diventa più complessa, l'ADF dovrà essere in grado di tenere sotto pressione le potenziali forze e infrastrutture avversarie da una distanza maggiore.

Fissata al 12 giugno 2022 la data per Referendum Abrogativi



terno del territorio italiano. L'Ufficio consolare è a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

I cinque quesiti referendari ammessi in materia di giustizia dalla Corte Costituzionale sono:

1. legge Severino, che mira ad abolire il Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità dei politici condannati;

2. separazione delle funzioni dei magistrati o separazione delle carriere, che si propone di non permettere più a un magistrato di cambiare più volte funzioni nel corso della sua carriera;

3. limitazione della custodia cautelare, che ha come obiettivo quello di limitare gli ambiti in cui è consentita la carcerazione preventiva dei sospettati, secondo quanto previsto dall'articolo 274 del codice penale;

4. consigli giudiziari, che chiede di consentire agli avvocati membri dei consigli giudiziari di votare in merito alla valutazione della professionalità dei magistrati;

5. eliminazione delle liste di presentatori per l'elezione dei togati del CSM, che vuole eliminare il numero minimo di firme necessarie per presentare la propria candidatura al Consiglio Superiore della Magistratura, rendendo quindi la candidatura libera.

Italy seeks bids for ITA Airways



Italy's Treasury has invited suitors interested in buying the majority of ITA Airways to express their formal interest in the carrier by April 18, three sources close to the matter said.

ITA took over from Alitalia in October, permanently grounding the 75-year-old, one-time symbol of Italian style and glamour after years of financial losses

and failed rescue attempts. Shipping group MSC and Germany's Lufthansa have expressed interest in buying a majority stake in ITA and requested an exclusivity period of 90 days to iron out details of an acquisition.

But Rome opted for a market-based procedure aimed at keeping the door open to other potential suitors.

Proud
Italian cheese
manufacturers of
Ricotta,
Feta,
Haloumi,
Mozzarella,
Bocconcini
and much more!

Open 6 days a
week!
Mon-Fri
8am-4.30pm
Sat 8am-3pm

Monte Fresco
Cheese
Master Cheese Makers Since 1959

753 The Horsley Drive, Smithfield 2164
(02) 96 096 333
admin@montefrescocheese.com.au

We wish you a Wonderful and Holy Easter!

Addio Italia! Libera scelta o destino?



di Giuseppe (Pino) Frezza

Era il 2 agosto del 1952 ed il "Castel Bianco" era attraccato nel porto di Napoli. Si trattava di una unità della marina militare americana che era stata ceduta alla Compagnia Sitmar dopo un generico riassetto senza pretese.

Quel giorno mia madre era venuta a salutarmi anche se in cuor suo sperava che forse all'ultimo momento mi avrebbe convinto a non partire.

Il suo ultimo tentativo fu disperato; fece di tutto: mi supplicava di ripensarci, assicurandomi che alla fin fine qualche domanda d'impiego sarebbe stata approvata, che non valeva la pena di emigrare in un Paese alla fine del mondo, che ero troppo giovane e che una volta in Australia non si sapeva cosa avrei trovato. E nel così dire mi stringeva, mi abbracciava, mi baciava, piangeva e si agitava tutta specie quando cercavo di svincolarmi dal suo tenero abbraccio.

Ma eravamo ormai al momento fatidico dell'imbarco ed io ero ormai deciso pur essendo consapevole del dolore che le causavo. Per distaccarmi feci una gran fatica poiché mi strinse forte.

Anche se mi si spezzava il cuore cercai di calmarla dicendole che due anni sarebbero passati presto, che facesse conto che ero stato chiamato per la leva militare, e che in due anni sarei stato di ritorno in Italia.

Con me si erano imbarcati circa 800 passeggeri, la maggiore parte uomini; solo una cinquantina erano le donne. Eravamo tutti giovani e provenienti dalle diverse regioni d'Italia, una buona parte originaria del centro-sud.

Fummo ficcati in enormi cameroni da circa 250 persone, pigiati come sardine. Si dormiva su delle amache di telone sospese, per cui erano scomodissime.

Disappunto o non disappunto, la colpa era mia ed era quindi inutile recriminare. Ormai non si poteva tornare indietro. E il mar Tirreno doveva dimostrarsi abbastanza andante-mosso ed il beccheggio, e soprattutto il rollio, incominciarono a far venire il mal di mare ai più deboli di stomaco. Il mare si fece più

calmo solo quando scendemmo sotto la Sicilia.

Erano passati sei o sette giorni e la vita a bordo aveva consentito ben pochi svaghi o attività diversioni. Il passatempo più popolare era il gioco delle carte. Comunque sia, dopo i primi giorni di navigazione feci amicizia con alcuni ragazzi più o meno della mia età: Antonio, Mario, Bruno, Giuseppe e Pietro. Fu una relazione intensa e divenimmo praticamente inseparabili.

Dopo nove giorni di navigazione, si giunse a Aden. La città risultava abbastanza distante e la si intravedeva appena: la nave calò le ancore a 5-6 chilometri dal porto.

Il viaggio riprese e dopo qualche giorno di navigazione si entrò nei tropici dove il caldo si fece sentire ancora più intenso. Fortunatamente il mare era abbastanza calmo ma il caldo afoso si respirava a fatica e si sudava costantemente sia di giorno che di notte.

Raggiunto l'Oceano Indiano, non solo la temperatura era aumentata, il mare era alquanto mosso e la maggior parte dei passeggeri soffriva di mal di mare.

Nella sola mensa dove consumavo i miei pasti le duecentocinquanta persone si erano ridotte ad un centinaio. Anche negli altri saloni era la stessa cosa: in complesso su 800 passeggeri solo un 300 non soffrivamo il mal di mare.

Meno male che alcuni giorni dopo costeggiammo le meravigliose Isole Maldive che erano veramente spettacolari. Questo voleva dire che tra qualche giorno avremmo raggiunto l'equatore.

Fervevano quindi i preparativi per la tradizionale festa celebrativa del "Passaggio dell'Equatore": a questi preparativi vennero invitati anche molti passeggeri e coi miei amici facemmo parte dell'organizzazione. La festa si fece il mezzogiorno del 17 agosto e tutti i passeggeri erano ammossati intorno alla piscina dove si svolgevano i festeggiamenti.

Il comandante, felice del successo della cerimonia ci offrì un sontuoso pranzo ed i festeggiamenti durarono tutto il pomeriggio.

Erano passati 15 giorni dalla nostra partenza e ce ne rimanevano altri 15 prima di arrivare a Sydney, dove eravamo diretti per lo sbarco. Ma svanita la breve euforia delle celebrazioni per la traversata dell'equatore, seguitammo a condurre la solita vita di bordo e sembrava che il viaggio non dovesse finire mai.

La notte, quando non riuscivo a dormire, saliva in coperta. Una di quelle notti restai colpito dallo splendore del cielo con mille stelle enormi, come si vedono solo all'equatore, ed una stupenda luna che spargeva come una luce argentea attorno a sé. Quella sera rimasi a lungo così; a contemplare il cielo dove brillavano le stelle. Sonnecchiai anche un po' ma mi risvegliò la spuma fredda degli spruzzi salati che mi colpirono il viso.

Sentii nel dormiveglia come un brivido. Cosa mi riservava il futuro? Sarei stato capace di affrontare gli imprevisti una volta giunto in Australia? Il giorno dopo ero triste e nessuno di noi sapeva più cosa inventare per passare il tempo, talmente stufo eravamo del lungo viaggio. Fortunatamente ci dissero che la nave stava puntando direttamente sul porto australiano di Fremantle dove saremmo arrivati in dieci giorni.

Nell'apprendere che ci stavamo avvicinando alla terra

ferma, mi rallegrai un po' e così pure tutti i passeggeri. I loro visi ripresero a sorridere quando incominciammo a vedere degli isolotti. Uno di questi, ci disse il Commissario di bordo, era un'isola australiana: Cocos Island. Da quel momento ci prese la frenesia dell'arrivo, felici e contenti di navigare già in acque australiane.

Il mattino dopo eravamo tutti fuori con gli occhi tesi all'orizzonte per essere i primi a veder la terra, tutti ansiosi di arrivare. E già mi parve di essere arrivato in un altro ambiente, in un mondo diverso. Tanto per incominciare mi colpì il fatto che stavamo arrivando in un Paese dove il mese d'agosto era il mese più freddo dell'anno mentre in Italia è il mese più caldo.

Per non parlare dei fusi orari: quando da un parte era mezzogiorno, dall'altra era pressapoco mezzanotte; mentre in Europa era mattino, qua era già sera.

Nel mentre facevo questi ragionamenti, si sentirono le sirenne dei rimorchiatori che venivano incontro alla nave: "Siamo arrivati! Siamo arrivati!"

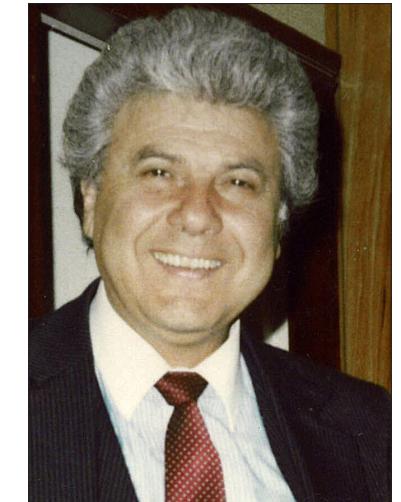
Eravamo tutti stanchi del lungo e massacrante viaggio, ma eccitati di essere giunti in Australia e poter mettere finalmente i piedi su terra ferma.

Sul molo vi erano tante persone ad attendere chi era arrivato: parenti, sposi, paesani ed amici. Mentre che scendevano e venivano riconosciuti, si sentivano gridare i loro nomi, si vedevano delle scene toccanti, commoventi, punteggiate da pianti, grida di gioia, abbracci, baci. Nel vedere quelle scene d'affetto, dissi tra me "Beati loro che hanno qualcuno ad attendere, io purtroppo non ho nessuno..."

Dopo che i passeggeri giunti a destinazione furono scesi, fecero scendere pure noi per alcune ore.

Come uscii dal porto mi resi subito conto in quale mondo diverso ero venuto a trovarmi: tanto per dire, le auto transitavano lungo il lato sinistro della strada, i palazzi erano al massimo di tre piani, diversi l'uno dall'altro, le altre erano casette ad un piano prevalentemente di legno ma anche di mattoni o eternit, con attorno un giardinetto oppure attaccate l'una all'altra, alla irlandese o inglese... Ce n'era anche qualcuna in pietra, sempre costruite dai galeotti inglesi, di Scozia o Irlanda.

Per essere sincero restai molto deluso dalla architettura cittadina. Pur ammettendo che allora sapevo poco e niente dell'Australia, nella mia mente pensavo che essendo un continente nuovo, anzi, nuovissimo, avrei trovato dei grattacieli come li avevo visti nei film americani.



Giuseppe "Pino" Frezza mi dette alcuni scritti della sua avventurosa storia in Australia per farne un libro. Glieli aveva corretti Pino Bosi, ed erano pronti per essere pubblicati... Gli dissi che, un giorno, forse... Solo ora, grazie alle pagine di questo settimanale posso pubblicare parte della sua storia, sperando che possa interessare i tanti lettori che, come Giuseppe, sono giunti in Australia navigando lo stesso mare per cominciare la stessa nuova grande avventura.

CAMPISI
- BUTCHERY -

Tel: 9826 6122
Mob: 0411 852 857
Fax: 9826 6422
sales@campisibutchery.com.au

Shop 1, 218 Fifteenth Avenue,
West Hoxton NSW 2171
Mon to Fri: 8.00am - 5.30pm
Sat: 7.00am - 1.00pm

Award Winning Butchery

Wishing you and your family a Happy Easter



il punto di vista di Marco Zacchera

GLI INTERESSI DI BIDEN

In questi giorni sono negli USA e da qui le vicende europee sono viste con tutt'altra prospettiva rispetto all'Italia.

Questo numero de IL PUNTO è quindi un po' diverso dagli altri, ma ci tenevo a trasmettere ai lettori alcune impressioni sulla guerra in Ucraina colte dall'altra parte dell'Atlantico.

Note che trascendono dalle notizie dell'ultimo minuto e che volutamente non si soffermano sugli orrori e la violenza che ha segnato anche questo conflitto.

Non ci sono dubbi sulle responsabilità dell'aggressione di Putin, ma cerchiamo di vedere le cose anche in modo strategico per il futuro dell'Italia e dell'Europa, non facciamoci confondere da notizie non sempre documentate e certe, visto che in ogni guerra la verità è spesso manipolata agli interessi di parte.

A oltre quaranta giorni dall'inizio del conflitto, qui negli USA le notizie della guerra in Ucraina tendono a scivolare via velocemente dai titoli di testa dei TG con gli americani molto più preoccupati per l'inflazione e il costo dei carburanti che non per il lontano fronte europeo.

È infatti molto più commentata la decisione presidenziale di attingere un milione di barili al giorno dalle riserve strategiche fino alla fine dell'anno pur di bloccare il prezzo della benzina che era schizzato in molti Stati oltre i 5 dollari al gallone.

La mossa ha stabilizzato il prezzo intorno a 4,20 dollari, equivalenti a 99 centesimi di euro al litro, un prezzo che a noi sembra da favola, ma per gli americani è comunque uno shock.

Un esempio per sottolineare come la partita Ucraina si giochi negli USA principalmente sul fronte interno sostenuto da

una borsa dove corrono soprattutto i titoli legati alla difesa, grande business americano di cui in Europa si parla pochissimo.

L'opinione pubblica guarda preoccupata al prezzo della benzina, ma anche perché deve prende atto che l'inflazione ufficiale, già prima della guerra, era salita al 7,9%, record negativo dal 1982, mentre la Federal Reserve pompa quotidianamente nel sistema una somma imponente di liquidità (si parla di 300 miliardi di euro al mese, ovvero in un solo mese tutti i fondi italiani del PNRR) per sostenere i consumi e - indirettamente - le traballanti fortune di Biden chiamato a novembre ad un difficile turno elettorale.

Dietro il paravento degli aspetti politici ed umanitari del conflitto, gli USA si stanno indebitando sempre di più, ma grazie alla loro rafforzata leadership economico-finanziaria,



scaricano una parte dei propri guai sull'Euro e le alte economie straniere con il dollaro che comunque si è rafforzato confermandosi come valuta centrale del mondo.

"Combattemo la guerra in Ucraina fino all'ultimo europeo" E' uno slogan ipotetico, ma che rende l'idea: l'America vende armi, tiene alta la tensione, fa i propri affari e scarica rischi, profughi e "danni collaterali" sugli alleati e le loro economie.

Dopo l'abbandono dell'Afghanistan che ha significato una figuraccia immensa per la Casa Bianca, l'amministrazione Biden sta puntando tutto su un rilancio economico interno nel tentativo di affrontare al meglio il voto di novembre.

Di qui la necessità di tenere basso il costo del denaro offrendo liquidità delle famiglie (si stanno ripetendo le situazioni pre-2008, quando esplose la bolla dei mutui sugli immobili che come un terremoto sconvolse l'economia del mondo) e puntando a nuovi posti di lavoro.

Il prezzo da pagare è un aumento astronomico della liquidità circolante che genera inflazione, ma accettabile se appunto viene parzialmente "spalmata" all'estero nel momento in cui la guerra indebolisce soprattutto le concorrenti economie europee.

Parliamoci chiaro: l'America non risente economicamente del conflitto, non impiega propri uomini in prima linea, non ospiterà una quota significativa di profughi, ma ha tutto l'interesse a mantenere alta la pressione perché controllerà sempre di più le fonti energetiche mentre fa grandi affari in campo militare anche in Europa.

La Germania, per esempio, ha acquistato nelle scorse settimane nuovi armamenti USA nel quadro di un piano di rinnovamento delle sue forze armate con un budget di 100 miliardi di Euro. Applaudono Lockheed, Martin, Raytheon, General Dynamics, Boeing e Northrop Grumman, i giganti della difesa USA sempre in prima fila - guarda caso - a sostenere Biden.

Soprattutto, sul piano strategico, gli USA al di là delle dichiarazioni ufficiali sono ben contenti del solco profondo che la guerra in Ucraina sta creando tra UE e Russia che - ove fossero invece paesi tra loro alleati - potrebbero insieme diventare un formidabile antagonista all'America.

Un'Europa debole dal punto di vista energetico è poi un'altra manna per Washington che invierà gas - così almeno è stato promesso - ma ad ottimi prezzi (per gli USA) mentre la sospensione dei lavori per il gasdotto Nord Stream 2 chiuderà per anni i rubinetti ad Est per un'Europa affamata di energia: la quadratura di un cerchio perfetto in cui l'UE è però la parte perdente.

Anche se si pone l'accento soprattutto sulle tematiche umanitarie per giustificare la reazione all'attacco di Putin, di fatto la crisi ucraina sta quindi diventando un formidabile mezzo per gli Stati Uniti per controllare in modo economicamente e militarmente molto più forte un'Europa divisa su molti aspetti e già zoppicante per aver perso la Gran Bretagna.

Si spiegano così anche alcune mosse di Biden che sembrerebbero scriteriate, se davvero alla Casa Bianca ci fosse una concreta volontà di costruire la pace. Se vuoi la pace non provochi e insulti gli avversari, non spingi per esasperarli quando sai che buona parte delle forze armate russe non sono (ancora) coinvolte in Ucraina. Soprattutto rifletti prima di armare l'Ucraina perpetuando il conflitto e insisti invece per una mediazione credibile mentre - anche sulle sanzioni - cerchi di non scegliere quelle che danneggiano soprattutto gli alleati europei, come invece è stato fatto.

E l'Europa, l'Italia, Draghi? Ho l'impressione che (a parte tutti i consueti appelli alla pace, democrazia, libertà, diritti umani ecc. ecc.) una volta di più a Bruxelles comandino quelle lobby che non sono sempre dalla parte dei comuni cittadini europei.

Conta soprattutto il business, così dopo il Covid ora si guadagna con la guerra: ieri si speculava sui vaccini venduti a prezzi esorbitanti senza controlli sui contratti (dopo due anni i contratti pubblici europei con le americane Pfizer e Moderna per centinaia di milioni di dosi e miliardi di euro sono ancor segreti!), oggi si permettono aumenti dei costi energetici che uccidono l'economia europea, ma portano profitti scandalosi alle multinazionali.

Quanti riflettono anche su questi aspetti, quali media ne parlano? Spero che qualche italiano in più cominci a farsi delle domande.

Buona Pasqua per tutti



MEMORIAL AUTOMOTIVE
Service Centre Pty Ltd.

62 Memorial Avenue,
LIVERPOOL NSW 2170
Lic. No. MVR50558
Phone (02) 9601 5876
Mobile 0428 233 483
memorialautomotive@bigpond.com

All Mechanical Repairs - Service You Can Trust



P.O. Box 163 Wollongong - NSW 2520 - Australia

Tel: 61(2) 42969782 / 61(2) 49521378

Tanti Auguri di Buona Pasqua

RRM3 - Movimento culturale per un rinnovamento europeo e mondiale

La guerra nel cuore dell'Europa richiama l'urgenza di un nuovo Rinascimento

di Franca Colozzo *

Alle soglie del terzo millennio, sembra che l'uomo, nonostante il progresso della tecnologia e delle scoperte, si senta sempre più solo e indifeso in questo mondo in costante metamorfosi. La guerra nel cuore dell'Europa, i cambiamenti climatici, i virus sempre più aggressivi, l'indifferenza delle persone e la solitudine sempre più accentuata dell'uomo, anche se vive in città popolose, sembrano essere i fattori scatenanti della maggior parte delle sue malattie.

Prendendo le mosse dalla matrice storica dell'Europa, multi-versatile culla delle arti, che dal Rinascimento iniziò il glorioso cammino per un rinnovamento culturale ed artistico dopo il periodo medioevale contrassegnato dal Romanico e Gotico, il Movimento socio-culturale RRM3 Rinascimento-Reinassance Millennium III, del quale il Prof. George Onsy (Egitto) è Presidente e fondatore - e che vede associato alla presidenza l'italiano Goffredo Palmerini - si ripropone di avviare un secondo Rinascimento.

Come tutti sappiamo, il Rinascimento fu un vero miracolo non solo artistico ma anche socio-culturale, il cui germe era ancora in embrione nel Medioevo. La rinascita dell'uomo, nella leonardesca visione di "misura di tutte le cose", ci riporta all'antico pensiero platonico e aristotelico in cui veramente l'uomo rappresentava il metro dell'ambiente spazio-temporale in cui si muoveva, come si evince nell'architettura dei templi greci, e in filosofia con le argomentazioni di alto rigore logico alla ricerca del fine escatologico.

Ma qual è lo spirito da cui prende le mosse George Onsy, Prof. di Architettura e Design presso l'Università russa al Cairo (Egitto)? Qual è il suo ambizioso progetto che sta coinvolgendo ricercatori, poeti, artisti, scrittori da tutto il mondo? Scaturito dalle comuni radici culturali mediterranee, il progetto del Prof. Onsy sta cercando di affrontare i grandi temi strutturali di una società complessa come la nostra, specialmente in questi giorni convulsi in preda ad un conflitto bellico nel cuore della stessa Europa. La crisi ucraina chiama all'appello tutta l'Europa, che appare impreparata ad affrontare in maniera coesa un nuovo conflitto russo-ucraino. L'Europa sembra tentennare tra contrapposti interessi economici, mostrando così tutta la sua debolezza.

Breve illustrazione della nascita del Manifesto per un'Europa libera

Mi viene alla mente il "Manifesto di Ventotene", avente titolo originale: "Per un'Europa libera e unita". I promotori del Progetto d'un Manifesto per la promozione dell'unità europea furono Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi



Il Carcere di Ventotene (Isole Pontine, Lazio) dove l'idea di Europa è stata sviluppata dai Padri Fondatori

nel 1941, durante il periodo di confino presso l'isola di Ventotene. Pubblicato successivamente da Eugenio Colomni, a cui è da ascriversi la prefazione, il Manifesto rappresenta le radici stesse dell'Europa, idea nata in un lembo di terra romita sul Mar Tirreno, nel carcere (confino politico) ubicato sulla piccolissima isola di S. Stefano presso l'Isola di Ventotene nell'arcipelago delle isole Pontine. Esso è oggi considerato uno dei testi fondanti dell'Unione europea.

Ebbene, quanti sacrifici furono alla base dell'idea dell'Europa, nata sulle ceneri della seconda guerra mondiale! Proprio a Roma (Italia) in seguito furono firmati, il 25 marzo 1957, i due primi trattati, entrati in vigore il 1º gennaio 1958, per disciplinare rispettivamente: la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (CEEA o Euratom).

Considerazioni alla luce degli avvenimenti recenti

In base a queste ultime citazioni di carattere storico-politico per ristabilire un rapporto tra antico e moderno, mi ritorna in mente una mia ricorrente riflessione sulla storia dell'Europa, attraversata da momenti molto dolorosi come la Shoah e le due Grandi Guerre, ma anche da momenti di gloria e conquiste artistiche e scientifiche di ampio respiro che hanno contrassegnato anche il secolo XX, nonostante le vicende belliche. Portando indietro l'orologio della storia, vediamo come l'apice della bellezza artistico-culturale italiana che, partendo da Firenze, investì poi tutta l'Europa, sia riconducibile senza dubbio all'Umanesimo ed al Rinascimento (XV- XVI sec.).

Mi ricollego, quindi, a quanto detto nel preambolo per introdurre le linee guida del Movimento RRM3, non solo volte all'estetica del bello, ma anche all'etica del buono, del "Buon Governo", come quello raffigurato da Ambrogio Lorenzetti in un ciclo di affreschi con l'«Allegoria ed Effetti del Buono e del Cattivo

Governo», conservato nel Palazzo Pubblico di Siena (1338-1339).

Ecco, dunque, che il messaggio di un piccolo drappello di coraggiosi, in costante crescita, rappresenta un segnale di speranza. Intellettuali, uomini e donne, non certo "ignavi" di dantesca memoria ma tesi, come Ulisse nella Divina Commedia, alla scoperta ed alla conquista di un mondo apparentemente sopraffatto da ignoranza, indolenza, sopraffazione, fame e miseria.

Ecco che la voce del nuovo Rinascimento sembra vibrare tra le corde stonate di una storia scritta da pochi potenti al mondo. L'essere umano si riappropria, in uno slancio collettivo e democraticamente universale, della sua posizione centrale, come misura di tutte le cose, rialzandosi dalle rovine del passato per riscoprire il suo ruolo di protagonista della storia: non solo pochi potenti all'apice del pianeta, ma masse che si rialzano sulle proprie gambe per camminare verso un futuro più luminoso, più sostenibile ed equo.

Strumenti messi in campo da RRM3

In accordo con il rischio mondiale che stiamo correndo attualmente, i principali fattori a rischio individuati dal Prof. George Onsy sono: Economici, Ambientali, Geopolitici, Sociali e Tecnologici

Questi domini principali vengono poi suddivisi in sottodomini per individuare le cause e gli effetti, come ad esempio i cambiamenti climatici, la cibernetica, l'automazione, i diritti umani e le ingiustizie sociali causate spesso da una mancanza di democrazia e da una pace barcollante in tutto il mondo. Dall'analisi dettagliata delle cause ed effetti, si giunge poi alla constatazione che – così come nell'epoca d'oro del Rinascimento italiano – oggi giorno sia ancora possibile ritornare a ricostruire il nostro mondo malato se, a fronte della buona volontà di ciascuno di noi, ci misureremo con l'ambiente esterno cercando di risolverne le problematiche in corso.

La sfida dei cambiamenti climatici, per esempio, va affrontata repentinamente se non vogliamo giungere alla soglia critica del 2030 con un innalzamento della temperatura di 1,5 °C che porterebbe con sé una serie di sconvolgimenti a livello ambientale. Pertanto, la scelta di esperti in merito a ciascun ambito d'azione è funzionale per individuare le soluzioni ai vari assilli di quest'epoca post-industriale certo non semplice da affrontare.

Dividendo per categoria di azione i membri del Movimento RRM3 e, soprattutto, incrementandone man mano lo sviluppo in un "continuum" di pensiero e azione - non solo filosofico, artistico, poetico, ma anche tecnologico e scientifico - saremmo in grado di riorganizzare le basi di un nuovo pensiero umanistico, in cui la divisione apportata verso la fine del secolo XIX tra "Humanae Litterae" e "Scientia" finisce per decadere in un'ottica dell'unificazione dello scibile umano.

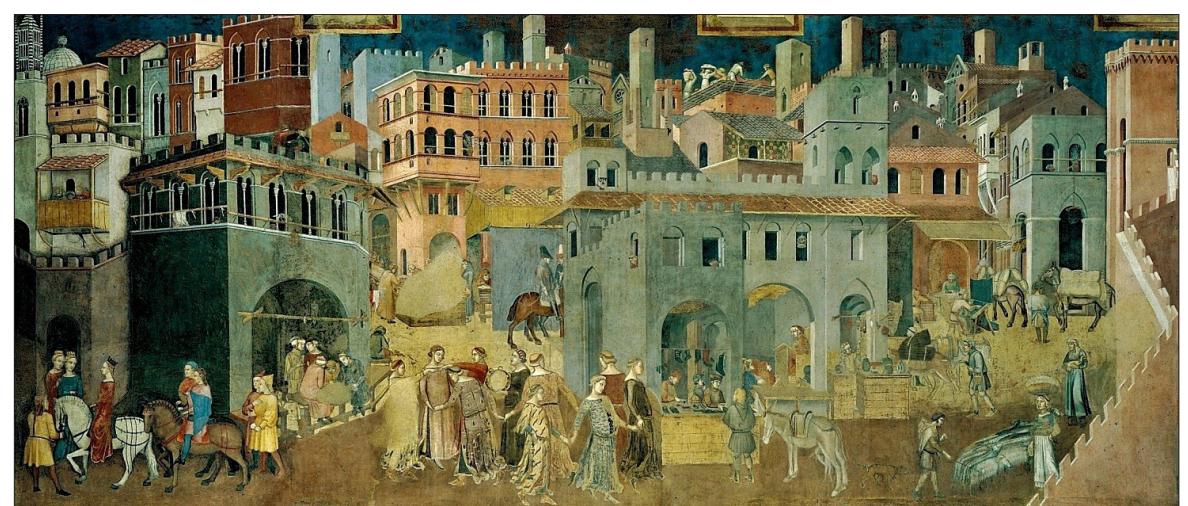
In sintesi, l'obiettivo consiste nel riformare una consapevolezza cosmica di quella unitarietà che caratterizza l'essere umano al di là delle differenze di razza, religione, genere. Solo gettando un ponte di pace tra tutti gli uomini sarà possibile superare le barriere che oggi si frappongono tra noi e la realtà, immagine essa stessa del nostro modo di proiettarci all'esterno.

Cito Sant'Agostino, filosofo e padre della Chiesa, IV-V secolo d.C., e le sue teorie spirituali. Per il vescovo di Ippona, il tempo è una dimensione dell'anima, è la coscienza stessa che si espande per abbracciare con il presente anche il passato e il futuro. Il tempo rappresenta per lui una dimensione soggettiva dovuta allo spirito umano che riunisce in unità la pluralità di esperienze esterne disperse. Malgrado il progresso evolutivo in corso da secoli, oggi l'ignoranza sembra essere prevalente: una dicotomia del sistema di apprendimento tecnologico in quanto contempla solo il lato puramente materiale e consumistico del contesto in cui viviamo, sorvolando la componente spirituale dell'essere umano.

Conclusioni

Dalle ceneri del Rinascimento nacquero altre arti e culture, i famosi "ismi", dal Prof. George Onsy ampiamente citati anche in una delle sue belle poesie, attraverso un fluire di arti, anche sulle macerie delle due grandi guerre. Vagheggiare oggi un Nuovo Rinascimento, morale e culturale, non è solo un'idealizzazione di un'epoca felice da riproporre in mezzo a tante correnti artistiche e culturali. L'Italia, epicentro del vecchio Rinascimento, l'Italia crogiolo di tanti popoli del Mediterraneo, diventerà ancora la culla di un Nuovo Rinascimento?

*Franca Colozzo, Architetto, docente e scrittrice, ambasciatrice di pace.



Ambrogio Lorenzetti, affresco conservato nel Palazzo Pubblico di Siena (1338-1339)

"In Italia si parla tanto, ma con le parole non si risolvono i problemi"



La Gazzetta dello Sport ha analizzato il fallimento del calcio italiano con il profeta romagnolo Arrigo Sacchi. Queste le dichiarazioni rilasciate dall'ex allenatore del Milan e ct della Nazionale.

Sulle responsabilità di Mancini "Stiamo raccogliendo quello che abbiamo seminato negli ultimi anni. In Italia si parla tanto, ma con le parole non si risolvono i problemi. Serve una visione più ampia della questione. Nel 2018 era colpa di Ventura e adesso

sarà colpa di Mancini se continuiamo a ragionare non arriveremo da nessuna parte".

Sull'involuzione subita dal calcio italiano negli ultimi anni "Quello che è successo contro la Macedonia accade sistematicamente da dodici anni con le squadre di club. È dalla Champions dell'Inter di Mourinho del 2010 che non vinciamo nulla in Europa. L'Europeo della scorsa estate è stata una meravigliosa eccezione di cui tutti dobbiamo

essere grati. La Nazionale ci ha regalato un trofeo conquistato con merito e bel gioco, ma è stata un'eccezione, appunto, e non certo una regola. I club continuano ad investire su giocatori stranieri e anche i settori giovanili sono pieni di ragazzi che vengono dall'estero. Questo il vero problema".

Su cosa non abbia funzionato nel match contro la Macedonia del Nord "Mancavano giocatori in forma, questo è stato il problema principale. L'Europeo lo abbiamo vinto da eroi e ieri a Palermo di eroi non ce n'erano. Nella testa c'era anche un po' di paura, di mancanza di sicurezza o di fiducia nei propri mezzi: possibile che tutti i tiri siano finiti alti?

Sarebbe servita un po' di concentrazione, determinazione e cattiveria agonistica in più.

Non dobbiamo comunque dare colpe ai giocatori, loro hanno fatto il massimo e all'Europeo hanno compiuto un autentico miracolo".

Nigeria fuori dal Mondiale, la folla impazzisce

La Nigeria ha pareggiato 1-1 in casa col Ghana (con un gol annullato per fuorigioco al giocatore del Napoli Osimhen dopo il botta e risposta tra Thomas Partey e Troost-Ekong su rigore) e, complice lo 0-0 dell'andata e la regola dei gol in trasferta che valgono ancora doppio in caso di parità, ha fallito la qualificazione al Mondiale in Qatar.

Numerosi tifosi presenti allo stadio nazionale di Abuja hanno invaso il campo, sfogando la propria rabbia contro oggetti e persone. Così ha perso la vita Joseph Kabungo, un medico zambiano al lavoro per l'antidoping. Non è ancora chiara la dinamica dell'accaduto. Secondo diversi testimoni, la vittima è stata aggredita dalla folla inferocita. Picchiato, ha perso conoscenza ed è stato calpestato. Poi sono risultati vani i tentativi di rianimarlo. Invece secondo altre fonti Kabungo avrebbe avuto un arresto cardiaco, crollando a terra mentre stava lasciando il campo per andare negli spogliatoi.



Di seguito il comunicato della Federazione Zambia:

"Oggi piangiamo la scomparsa del nostro ufficiale medico Caf/Fifa, il dottor Joseph Kabungo, che era in servizio come ufficiale antidoping nella partita di martedì che ha coinvolto Nigeria e Ghana, e porgiamo le nostre più sincere condoglianze alla famiglia del dottor Kabungo e alla famiglia del football. Prendiamo atto che è troppo presto per soffermarsi sulle cause della sua

morte, aspetteremo il rapporto completo di Caf e Fifa su ciò che è esattamente accaduto. Era un membro devoto e ampiamente amato della nostra comunità calcistica e il suo impatto è stato vasto, avendo anche fatto parte della squadra vincitrice della Coppa d'Africa 2012.

La sua morte è un'enorme perdita poiché il dottor Kabungo è stato un amico e confidente di molte generazioni di giocatori e delle loro famiglie".

Group A	Group B	Group C	Group D
Qatar Ecuador Senegal Netherlands	England IR Iran USA Euro Play-off	Argentina Saudi Arabia Mexico Poland	France FIFA IC Play-off 1 Denmark Tunisia
Group E	Group F	Group G	Group H
Spain FIFA IC Play-off 2 Germany Japan	Belgium Canada Morocco Croatia	Brazil Serbia Switzerland Cameroon	Portugal Ghana Uruguay Korea Republic



di Antonio Bencivenga



La necropoli dei palloni

Ascoli Piceno è una tra le più belle piccole città d'Italia. Mario Tozzi, noto saggista autore e conduttore televisivo, afferma che non c'è altro posto in tutta Italia dove sia possibile percepire la piazza come luogo sociale.

In questi giorni ha fatto il giro dei *social* una foto, un'immagine che vale più di mille parole: una foto che ritrae una distesa infinita di palloni.

Dalla chiesa di San Tommaso di Ascoli Piceno "piovono" palloni, sgualciti e ormai sgonfi. Per decenni sono rimasti lì, completamente dimenticati sul tetto della struttura che soltanto in questi giorni sono stati ritrovati e buttati giù dagli operai del comune durante i lavori eseguiti in vista del restauro dell'edificio, danneggiato dal violento terremoto del 2016.

Come diceva Vujadin Boškov allenatore e maestro di calcio, ma anche maestro di citazioni e frasi che lo hanno reso famoso "pallone entra quando Dio vuole" e Dio nel tetto di questa Chiesa ne ha fatti entrare parecchi.

Questo scatto restituisce una realtà che si è perduta tra i giovani, soprattutto adesso a ferita ancora aperta dopo l'esclusione da questo benedetto Mondiale (Eccallà ancora il mondiale, sì perché il calcio è la cosa più importante delle cose meno importanti" e, a noi, onesti pallonari, brucia ancora).

Questo scatto è una sintesi di quello che c'era prima della venuta di internet: divertirsi all'aria aperta correre semplicemente giocare, giocare giocare, ma non solo perché tutto questo giocare assume un significato più profondo.

La piazzetta concepita come campo di calcio, la chiesa o altri edifici che delimitavano l'area e le sculture o i propri indumenti che si trasformano in pali.

Un pallone come unico desiderio e unica possibilità, talenti che si formavano per strada, non a caso il più grande talento tecnico nella storia del gioco che il mondo ha scelto di amare nasce in strada, senza allenatore, arbitri, regole... Diego!

Ma non solo lui, tanti altri, perché era lì in strada che ti formavi, dove per reclutare giocatori si

andava a suonare i campanelli, per migliorare le proprie abilità si sfruttava tutte le caratteristiche della strada: gli elementi di coordinazione per saltare un cancello, il tempismo per evitare di cadere sull'asfalto, il rimbalzo del gradino e del muro che ti insegnava a fare uno stop.

In questi giorni si parla tanto di progetto di cambiare sistema e valorizzare i giovani, forse però in una nuova concezione di calcio e di futuro, per migliorare i giocatori andrebbero abolite le scuole calcio e riportata la strada come unica e vera scuola. Una sorta di chiesa del pallone rimessa al centro del villaggio la piazza intesa come unico luogo sociale, e spegnere una volta per sempre i maledetti cellulari... Ritornare a vivere di Calcio!

Quando iniziano i Mondiali?

Tra le polemiche degli ultimi anni, il Qatar sta costruendo gli impianti per accogliere migliaia spettatori da ogni parte del mondo.

La gara inaugurale di Qatar 2022, che non vedrà in campo i padroni di casa, si giocherà lunedì 21 novembre 2022; di fronte Senegal ed Ecuador e non come da tradizione la nazionale del paese organizzatore.

Se la gara inaugurale si giocherà alle 11 ora italiana, la maggior parte delle sfide verrà disputata tra le 16 e le 20, sempre ora italiana.

La finale terzo-quarto posto e la finalissima si giocheranno alle 16, al pari di diverse partite della fase a gironi.

Insieme al paese ospitante del Qatar diverse nazionali hanno ottenuto il pass per la fase finale dei Mondiali. Si tratta dell'ultima edizione con 32 squadre, prima dell'allargamento a 48: di queste 32, 13 saranno europee, 5 africane, almeno 4 sudamericane e asiatiche (oltre al Qatar), 3 centro-nord americane. Le ultime verranno decise dagli spareggi.

Qui a lato il calendario degli incontri.

Il potere in Europa è donna - Legarde, Von Der Leyen e Metsola e il messaggio dedicato a ogni ragazza: "CREDETECI"



Le tre donne che detengono il potere in Europa, Roberta Metsola presidente del Parlamento Europeo, Christine Lagarde numero uno della BCE e la presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen si incontrano a Strasburgo nella giornata celebrativa dei 20 anni dell'euro.

Per la prima volta nella storia dell'Unione Europea tre donne tutte conservatrici sono alla guida delle principali istituzio-

ni europee, ad eccezione fatta per il Consiglio Europeo, guidato da Charles Michel.

E prima della sessione plenaria dell'Europarlamento, le tre numero uno hanno voluto sottolineare la portata del cambio di passo verso la parità di genere.

Per la prima volta le tre istituzioni europee sono guidate simultaneamente da donne.

La presidente della BCE, Legarde dichiara di essere onorata

nell'essere una di loro, anche la van der leyen ha sottolineato la guida tutta al femminile delle principali istituzioni europee "Tre donne , tre istituzioni, un solo obiettivo: guidare la ripresa dell'Europa".

Anche Roberta Metsola la presidente del Parlamento Europeo, ha voluto celebrare l'incontro, dedicandolo ad ogni ragazza in Europa "Una parola per un messaggio di ampia portata: "Credeteci"

La mamma dei marinai:

Fortuna Novella, "Mamma Mahon"

Fortuna Novella era nata a Carloforte nell'isola di San Pietro a Sud-Ovest della Sardegna il 25 settembre del 1880. La sua famiglia di armatori di barche per la pesca del corallo proveniva da Santa Margherita Ligure.

Si era sposata a Mahón l'8 maggio 1902 con un ricco commerciante spagnolo, Antonio Ruidavetz ed era l'unica italiana residente nell'isola all'arrivo delle navi con i naufraghi della Roma.

Viveva in una grande casa che guarda il mare in Plaza del Retiro al numero 31, ancora dopo la morte del marito avvenuta qualche anno prima.

La mattina del 10 settembre del 1943, la notizia dell'arrivo in porto di quattro navi da guerra italiane, cariche di naufraghi, ignudi, feriti e morti, si diffuse immediatamente tra gli abitanti di Mahón, soprattutto perché, come ci dicono i vecchi ancora oggi: "Todo el puerto olia a carne quemada", si sentiva per tutto il porto odore di carne bruciata, che durò per diversi giorni.

Resasi conto della situazione in cui si trovavano quei suoi connazionali, si precipitò immediatamente al porto dove, come vice console onorario d'Italia, si attivò immediatamente per portare assistenza in tutti i modi possibili. Sfruttando le sue conoscenze si prodigò per ottenere ogni genere di aiuto, mettendo a disposizione anche le sue risorse personali per alleviare le sofferenze di quei poveri giovani marinai.

Dei 620 sopravvissuti della Roma, giunti a Mahón, 284 ebbero bisogno di cure mediche e furono portati all'Ospedale

dell'Isola del Rey, nel centro del porto. Gli altri furono sistemati molto sommariamente, senza neppure un giaciglio di paglia, in un capannone alla Base Navale della Marina spagnola, mentre le quattro navi dei loro salvatori che li avevano portati a Mahón, rimasero interrate in porto, praticamente sequestrate per sedici lunghi e angosciosi mesi.

In totale tra salvati e salvatori, arrivarono in Porto circa 1800 italiani che per la signora Fortuna, vedova senza prole di 63 anni, divennero come suoi figli.

Da allora la sua casa rimase costantemente aperta per quei giovani e per tutti Fortuna Novella era diventata Mamma Mahón. Dopo il rientro in Italia delle navi con i suoi ragazzi, Fortuna Novella non dimenticherà mai quei 26 caduti della corazzata Roma che riposano nel cimitero di Mahón. Se ne prenderà cura non facendo mai mancare un fiore e una preghiera.

Nel 1950 la Marina Militare Italiana farà erigere un Mausoleo per onorare quei caduti e con essi tutti quelli che riposano nelle profondità del mare di Sardegna in quel sarcofago d'acciaio che è il relitto della Roma.

Il monumento marmoreo è opera dello scultore italiano Armando D'Abrusco e "Mamma Mahón" partecipa con altri volontari di Mahón, alla ricomposizione dei resti di quei caduti nei nuovi sepolcri di marmo.

Il 29 settembre del 1950, all'inaugurazione del monumento, tutti gli ufficiali venuti dall'Italia per l'occasione, vedono in quella piccola donna avanti negli anni,

di cui hanno sentito tanto parlare in Patria, una figura di grande statura morale. L'ammiraglio Ferrante Capponi lo conferma pubblicamente dicendo: "Vi è una persona in Mahón alla quale noi dobbiamo molta gratitudine, la signora Fortuna Novella. Essa ha svolto in passato una preziosa opera di assistenza ai nostri equipaggi e dimostra tuttora verso i caduti che sono qui sepolti una cura pia ed amorevole della quale è soltanto capace un'anima nobile e generosa, mossa da amor patrio e carità cristiana".

Il 20 settembre del 1952 è invitata, ospite della Marina Militare Italiana ed è accolta con tutti gli onori. Sarà ricevuta anche in udienza privata dal Papa Pio XII°. Il 30 luglio del 1953 viene convocata a Roma per ricevere dal presidente della Repubblica Luigi Einaudi la Stella della Solidarietà Italiana di prima classe.

Di lei dicevano i marinai: Non aveva nulla di notevole a parte l'azzurro intenso degli occhi, ma emanava qualcosa che andava ben al di là della sua minuta e fragile figura, qualcosa di sincero. Come il sentore genuino dell'aria di casa, quello che circonda di solito una madre!

L'attenzione e la cura mostrata per quei giovani caduti durerà costantemente per il resto di tutta la sua vita che si concluderà a Mahón il 26 di giugno del 1970 all'età di 89 anni, in quella casa in Piazza del Ritiro dove i naufraghi della Roma avevano avuto conforto e aiuto.

Il 25 aprile 2001 a Carloforte, il Comune e la Capitaneria di Porto le hanno reso un ultimo omaggio.

Una solenne cerimonia, per intitolare una nuova banchina del Porto: la "Calata Fortuna Novella, Mamma Mahón".

L'avventura che la signora Fortuna Novella ha vissuto in quei tragici momenti di guerra, le sue azioni e il suo impegno, spontaneo e straordinariamente generoso, le hanno consegnato il diritto di appartenere al ristretto gruppo degli italiani illustri di Minorca e come tale orgogliosi di essere suoi connazionali.

La recentemente costituita Sezione Spagnola dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia Gruppo Isole Canarie è orgogliosa di aver intitolato a "Mamma Mahon" il labaro della propria Sezione.

Alle donne transgender è negata la fuga dall'Ucraina in guerra

Intraprendere un percorso di transizione di genere, comprendere e accettare la propria identità dovrebbe essere un momento importantissimo. Ma quando scoppia una guerra cose come la serenità svaniscono all'istante e il cammino di transizione si trasforma ben presto in un'odissea verso l'ignoto per le protagoniste di questa vicenda. Dopo l'inizio del conflitto in Ucraina del 24 febbraio e i terribili bombardamenti che hanno rovinato le vite della popolazione, un enorme flusso migratorio si è riversato nei Paesi limitrofi in cerca di riparo e aiuto.

Milioni di persone sono state accolte, ma ci sono categorie che si sono viste negare questa

speranza di sicurezza: tra queste, centinaia di componenti ucraine della comunità lgbtq+ che hanno compiuto o stanno compiendo un percorso di transizione da uomo a donna, spesso già vittime di discriminazioni in famiglia e nel sociale.

A causa della legge marziale tempestivamente introdotta dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che nega ai cittadini di genere maschile il permesso di abbandonare il Paese, queste ragazze transgender si ritrovano a raggiungere gli uffici di frontiera con le poche cose afferrate in casa prima di fuggire e, fra queste, una inaspettata zavorra: i loro documenti e quella inequivocabile M leggibile su di essi.

Ricordando Carla Zampatti



Ad un anno della sua morte, ricordiamo la stilista italo-australiana Carla Zampatti, icona della moda australiana, nota per l'elegante design dei suoi abiti indossati da star come Nicole Kidman e Cate Blanchett.

La stilista era scivolata sui gradini di una scala in un teatro all'aperto in occasione della serata di apertura della Traviata di Giuseppe Verdi al Mrs Macquarie's Point.

Nata in Italia, a Lovero, in provincia di Sondrio, il 19 maggio 1942, la sua famiglia emigrò in Australia nel 1950.

Zampatti realizzò la sua prima collezione di moda nel 1965 e nel 1970 dette vita alla società Carla

Zampatti Pty Ltd. Nel 1973 Zampatti divenne la prima stilista australiana a introdurre i costumi da bagno nella sua collezione. Espandendosi in altri settori della moda, fu incaricata di disegnare i primi occhiali firmati della gamma Polaroid. Nel 1983 Zampatti lanciò il suo primo profumo, 'Carla': fu un successo. In collaborazione con Ford Australia, Zampatti ha ridisegnato un'auto per il mercato femminile.

La designer aveva creato una catena di vendita al dettaglio con 30 boutique su tutto il territorio australiano e si era affermata per la sua capacità di fondere lo stile dei 'suoi' due Paesi, quello dell'Italia e quello dell'Australia.



Fortuna Novella con l'equipaggio della motozattera MTF-1301

Il primo vasetto di Nutella Ferrero



Alba (Cuneo) Il primo negozio di dolci di Pietro Ferrero ad Alba, in via Maestra (oggi via Vittorio Emanuele). "Ferrero 1946-1996"

Nel 1924 Pietro Ferrero, di famiglia contadina, da Farigliano (Cuneo) dove era nato il 2 settembre 1898 si sposta a Dogliani (Cuneo), per iniziare l'attività di pasticciere, qui conosce Piera Cillario, doglianese, nata il 21 luglio 1902, ultima di otto fratelli, anch'ella di famiglia contadina, si sposano poco dopo, il 21 giugno 1924.

L'anno successivo il 26 aprile 1925, sempre a Dogliani, nasce il figlio Michele. La famiglia Ferrero due anni dopo si trasferisce prima ad Alba e nel 1934 a Torino. Nel 1940 ormai esperto pasticciere, apre in San Salvario, in via Sant'Anselmo angolo via Berthollet una bella e subito riconosciuta pasticceria.

L'entusiasmo per il nuovo investimento fu brevissimo, il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra e già la notte tra l'11 e il 12 giugno si abbatté su Torino, polo industriale d'Italia, la prima delle incursioni aeree sulla città. Le bombe durante la guerra bombarderanno il capoluogo colpendo fabbriche, edifici pubblici, monumenti, strade, ma anche case. Il perdurare dei bombardamenti su Torino, spinse nel 1942 Pietro Ferrero e la moglie Piera a tornare ad Alba.

La famiglia Ferrero rientrata ad Alba, aprì un laboratorio di

pasticceria in via Rattazzi, qui Pietro trascorreva instancabilmente molto del suo tempo, anche per dedicarsi all'ideazione di prodotti dolcari innovativi, che fossero ottimi, ma dai costi contenuti, alla portata di tutti i cittadini, poiché le tasse eccessive che erano state imposte sull'importazione dei semi di cacao, per via della guerra, fecero diminuire drasticamente il consumo del cioccolato convenzionale tra la popolazione.

A volte, al termine di una nuova sperimentazione con diversi dosaggi degli ingredienti o di preparazione, arrivava a svegliare di notte la moglie per far assaggiare anche a lei un suo nuovo preparato, per avere un suo parere.

Essendo diventati proibitivi al largo consumo i prezzi del cacao, non solo tra la gente normale, ma per tutti, quello che più spiacceva erano gli sguardi dei bimbi davanti alle vetrine, arrivati solo per osservare e sentire il profumo, ebbe la geniale idea di sperimentare in abbinamento al cacao, le nocciole, ampiamente disponibili in Piemonte ed a basso costo, per preparare nuovi impasti e nuove creme da utilizzare per i suoi dolci.

Dopo vari tentativi, nel 1946 Pietro Ferrero, riducendo di molto le proporzioni del cacao, sta-

biliva le dosi di una sua nuova crema, un impasto in gran parte a base di nocciole piemontesi, la "Pasta Gianduia", poi "Giandujot", e "Supercrema", da associare alla vendita del cioccolato torinese.

Fu ideata e distribuita inizialmente per le sole pasticcerie di Alba, affinché con un notevole risparmio di tempo e di costi, utilizzassero la crema già pronta per decorare e farcire le loro lavorazioni.

Il nuovo prodotto era economico, ci fu una lieta sorpresa fortuita, era molto gradito dai clienti delle pasticcerie, l'acquisto della sola crema Gianduia al naturale, rivenduta a peso, e facilmente trasportabile in involucri di carta oleata o stagnola.

Il successo di questa crema andò oltre ogni aspettativa, la vendita del prodotto alle pasticcerie, poi richiesta ed ampliata agli empori e latterie, veniva seguita da Giovanni Ferrero, il fratello minore di Pietro.

Negli anni successivi l'azienda si sviluppò enormemente e già nel 1956 fu inaugurato uno stabilimento anche in Germania.

Il 2 marzo 1949, Pietro Ferrero lasciava vedova Piera, moriva d'infarto, era però prima riuscito a veder tornare il sorriso negli occhi di molti bambini. I

Il 28 aprile 1950 si costituiva la società "P. Ferrero & C." e la signora Piera ne assunse la presidenza fino al 3 dicembre 1980, quando ad Alba, anche lei venne a mancare. A Piera Cillario Ferrero sono dedicate vie e scuole in diversi paesi della Langa.

Lunedì 20 Aprile 1964 Michele Ferrero, figlio di Pietro e Piera, pochi giorni prima del suo compleanno (domenica 26 aprile), diede inizio in Ferrero alla produzione del primo vasetto di Nutella, la crema Giandujot a base di nocciole e cacao da consumare a casa.

Il gusto della nuova crema pronta da spalmare come un burro, incontrò subito un entusiastico consenso tra il pubblico che, abbinato ai prezzi alla



portata di tutti, divenne in breve un successo planetario, facendo della Nutella un fenomeno sociale mondiale, ancora oggi in crescita. Anche il nome Nutella fu un'intuizione geniale, orecchiabile internazionalmente,

Nut significa "nocciole" in inglese, è la crema spalmabile più venduta ed imitata al mondo.

Mentre il marchio Ferrero negli anni è cambiato, il marchio nutella è sempre rimasto inviolato ed è ancora attuale.

Sconoscenza: La presunzione degli esperti mi mette in quarantena



di Luigi De Luca

Sul finire dell'emergenza pandemica, ho avuto la possibilità di iniziare un nuovo entusiasmante progetto che tenevo nel cuore da tempo, ma continuo ad avere difficoltà nel reperire ragazze e ragazzi per le brigate, sia in sala che in cucina.

Il nostro lavoro, se fatto a certi livelli, richiede tanto, tanto impegno e sacrifici, molta dedizione, ma spesso il lato economico non è commisurato. Resta inteso che andrebbero indossati anche i panni degli imprenditori per capire che non sempre, anzi quasi mai, è facile far quadrare i conti. La ristorazione in Italia non è sostenibile e la gente se n'è accorta, anche grazie alla pandemia. Pensate quanti di noi non hanno mai conosciuto prelibatezze che offrono le nostre regioni, le nostre provincie o i nostri quartieri. C'è gente che crede di conoscere tutti i gusti di tutte le pietanze ed allora, la qualità non può essere descritta da chi non ha mai mangiato o gustato quei piatti tipici dei borghi e le singole creazioni dello **street food** in generale.

do **post-covid**, mi vengono in mente quei critici o giudici dei programmi dove si gusta tutto a quattro ganasce e mi fanno tenerezza, specie quando cercano di spiegare ciò che un concorrente mette nei piatti.

La presunzione degli esperti mi mette in quarantena. Pensate a quante persone non sono mai andate al ristorante e quante altre nelle pizzerie o gelaterie. Pensate a quanta gente non sa neanche che certe pietanze possono essere fatte in modi diversi o con diversi ingredienti. Anche la nostra mente, a questo punto, dovrebbe sentirsi limitata. La nostra sconoscenza (Art. 1335 CC - Presunzione di conoscenza) è qualcosa di **smisurabile**, eppure ci permettiamo di dare limiti o definizioni a quello che fanno gli altri. Come si fa a giudicare o valutare la qualità di qualcosa che non abbiamo mai visto prima o assaggiato? È come dire che non ci piace una determinate città o nazione senza esserci mai stato.

***SCONOSCENZA** (definizione da Accademia della Crusca)

Definiz: Ingratitudine. Dal latino *ingratitus animus*.

Esempio: La coscienza riprende ciascun della sconoscenza; ogni uomo sconosciute comunemente è odioso, e l'conoscente è amabile.

Esempio: altrove: Grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio.

Esempio: Ma oggi è tanta la nostra ingratitudine, e viltade, e sconoscenza, che ec.

Esempio: La seconda sì è per la sua sconoscenza.

Anne Stanley MP FEDERAL MEMBER FOR WERRIWA

HOW CAN I HELP YOU?

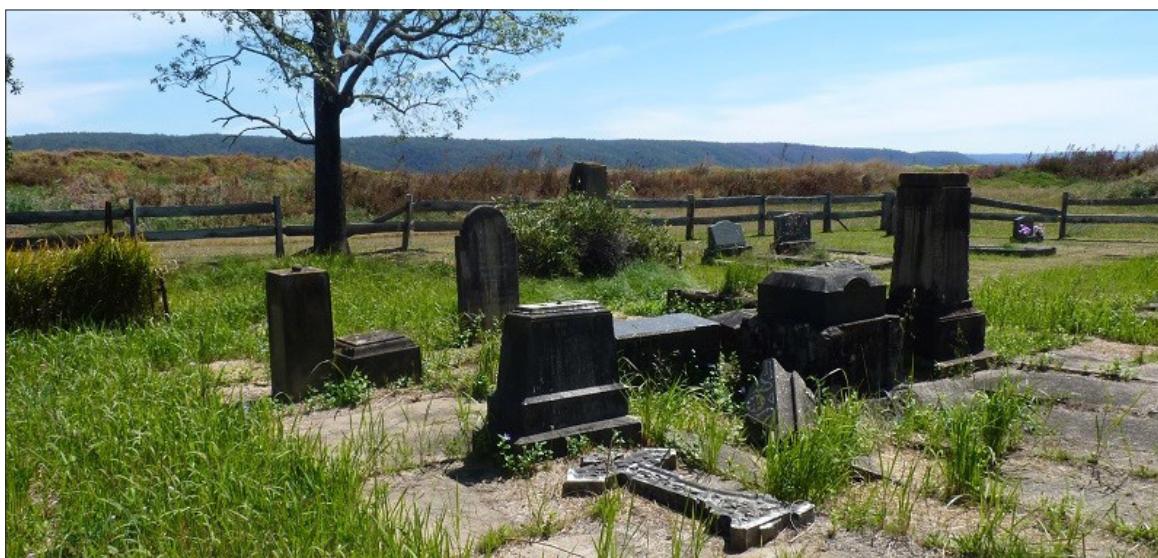
- My Aged Care
- Veteran's Affairs
- Centrelink
- NDIS
- Immigration
- NBN

PLEASE GET IN TOUCH IF I CAN BE OF HELP
Shop 7, 221 Hockin Park Rd, Hockin Park NSW 2328
02 6673 2027 | Anne.Stanley@polyserv.com.au
www.annestanley.wixsite.com



Happy Easter
to you all

The oldest Catholic burial ground in NSW



IN MEMORIA

Lunedì 4 aprile 2022 al Liverpool Hospital (Sydney-Australia) è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora



GAETANA NOIOSI
nata a Cerami (Enna-Italia)
il 10 agosto 1945 e già resi-
dente a Denham Court.

Lascia nel più vivo e profondo dolore il marito Tony, i figli Sam con la moglie Maria, Lou con la moglie Rosa, Frances con il marito Danny Biordi, i nipoti Anthony e Gemma, Tania e Domenic, Stephanie e Damian, Sienna, Dean, Luca, i pronipoti Liana, Amelia, Julius, Viola, il fratello Vince con la moglie Pasqualina Testa, il cognato Vince con la moglie Pina Noiosi, la cognata Giuseppina Parisi, in Italia la zia Carmela Galati con i suoi figli, nipoti, parenti ed amici tutti vicini e lontani.

Si dispensa dal lutto.

I familiari ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore ed al funerale della cara estinta.

RIPOSI IN PACE

The oldest Catholic burial ground in NSW, McCarthy's Cemetery is not associated with a church building, but has evolved from a private burial ground to a consecrated cemetery, always with a strong community focus.

In 1806, a time when Catholicism was not officially recognised in the colony, ex-convict settlers James and Mary McCarthy buried their daughter Elizabeth at the southern end of their Cranebrook property.

The land was consecrated in the 1830s, and became a cemetery for many Catholics in the Castlereagh community - one of the first in Australia.

It is of State significance as a rare example of a highly intact rural community cemetery and for its ongoing connection with the community and families, who continue to visit and use the cemetery.

**L'eterno
rioso
dona a loro
Signore
e splenda
ad essi
la luce
perpetua.**

Amen

Born in Ireland and convicted of harbouring Irish priests, James McCarthy married Mary Rigney, the daughter of a free settler, who he met through his association with Father Dixon, one of the colony's first priests.

McCarthy Catholic College was established in 1986 as a senior secondary college in the greater Penrith region, now known as Penola Catholic College. The small cemetery in the McCarthy's home is a reminder of James McCarthy's faith. In the early 1800's he donated an acre of his land as a cemetery (not exclusively Catholic) for the Castlereagh community. One tradition says that Governor King allowed Fr Dixon to live on parole with the McCarthy's from 1800-1803, where he could celebrate mass on a restricted basis. After the Castle Hill (Irish) Rebellion in 1804 the Governor withdrew this privilege.

Fr Dixon is said to have remained with the McCarthy family, administering the faith in secret. The McCarthy homestead was the centre of priestly contact in an oppressive English and Protestant era. The McCarthy's, as lay Catholics, played a substantial role from 1808-1818, when the catholic population of Sydney had no priest. It was a time when the faith was kept alive by people such as the McCarthy's.

**Affida ad Allora! l'annuncio
della scomparsa del tuo familiare**

Telefona allo

(02) 87860888

o invia un email:

advertising@alloranews.com

per maggiori informazioni



**Ray's
Florist
Silverwater**

Da oltre 50 anni ai
servizio della comunità
Consegne in tutti i
sobborghi di Sydney

02 8737 8877
www.raysflorist.com.au
email:
info@raysflorist.com.au

A.O'HARE
FUNERAL DIRECTORS

Tel. (02) 9569 1811

Stefano Francalanci
0420 988 105 | Operations Manager

Ross Peronace
Direttore | 0420 988 003

Carissimi

In questo tempo così difficile, il nostro pensiero va a tutti coloro che hanno perso un familiare o amico e non possono essere presenti fisicamente per l'estremo saluto. Vi facciamo presente, che nella nostra Cappella, potrete celebrare la vita dei vostri cari estinti in un modo dignitoso e soprattutto dando la possibilità di partecipare, a tutti coloro che lo desiderano, attraverso il nostro servizio di

Live Streaming



Cappella Ufficio Obitorio 15 -19 Norton Street Leichhardt
Tel: (02) 9569 1811 | info@aohare.com.au | www.aohare.com.au

24 ore | 7 giorni

(02) 9716 4404

www.samguarnafunerals.com.au



*Io, Sam Guarna,
sono disponibile ad aiutare la tua famiglia
nel momento del bisogno.
Sono stato conosciuto sempre
per il mio eccezionale e sincero servizio clienti.
So che, per aiutare le famiglie nel dolore,
bisogna sapere ascoltare per poi poter offrire
un servizio vero e professionale
per i vostri cari e la vostra famiglia.
Tutto ciò con rispetto,
attenzione e fiducia, sempre.*

Contact us 24 hours a day, 7 days a week, our services are always ready and available to support you and your family through difficult times.

Mobile: 0416 266 530 - Phone: (02) 9716 4404 - Email: office@sgfunerals.com.au

L'Assemblea Paese CGIE si riunisce a Canberra

continuazione da pagina 9

denza ha concesso un intervento di 10 minuti più 5 minuti per rispondere a domande da parte degli elettori.

L'intervento di Panucci si è concentrato sulla "collaborazione con le associazioni," e l'impegno a "lavorare nella più aperta trasparenza e onestà."

Inoltre, Panucci ha discusso in merito alla "lingua e cultura italiana quando le leggi sono fatte in Italia per tutte le comunità all'estero senza tenere conto della diversità e delle necessità dei singoli paesi, come l'Australia."

Franco Papandrea, membro uscente, ha ricordato di "essere uno di voi", affermando che "il mio impegno a sostegno della comunità italiana è maturato con il servizio nel Comites e nel CGIE". Dopo aver spiegato il ruolo del CGIE, Papandrea ha



Mariangela Stagnitti

aggiunto che "la rappresentanza politica, tra cui i Comites, il CGIE stesso e la circoscrizione estera sono veramente minacciati" e se eletto "intendo continuare a lottare per la rappresentanza, per i più deboli come fatto durante la pandemia" e per "scongiurare la chiusura dei servizi e dei contributi per la collettività."

Mariangela Stagnitti, nel suo discorso di presentazione ha rievocato come "il CGIE quale strumento importantissimo, deve essere a contatto con la comunità, conoscere, suggerire, e garantire una rappresentanza totale."

Stagnitti ha aggiunto che "lottò per ciò che è giusto e utile per la comunità, promuovendo l'importanza della rappresentanza, progetti a livello nazionale per coinvolgere i Comites e istituire incontri regolari per risolvere criticità sorte."

I presidenti dei Comites presenti hanno elogiato in maniera unanime la compostezza degli interventi e della gestione dei lavori. Simone Trentino (Comites QLD e NT) ha parlato di "un'ottima impressione soprattutto in merito all'efficienza dell'Assemblea sia nell'esposizione dei programmi dei candidati" per poi auspicare che "la scelta possa ricadere sul candidato capace di influenzare le nostre istituzioni e dare maggiore voce agli italiani d'Australia soprattutto nella materia della rappresentanza."

Francesco Abbonizio (Comites WA) ha aggiunto che "la programmazione di ieri sera è stata importantissima.

I candidati hanno tutti un programma valido, anche se viene qualche dubbio su chi vorrebbe svolgere un ruolo al CGIE che si sovrappone a quello dei Comites e di altre realtà che già esistono e devono invece essere valorizzate maggiormente."

Franco Barilaro (Comites ACT), in qualità di presidente ospitante, ha esortato l'Assemblea. "Ci siamo attenuti alle regole e alla trasparenza. Devo dire che avendo letto i programmi di ognuno dei candidati mi ero già fatto un'idea di chi scegliere. Tutti sono validi e hanno conoscenza delle collettività italiane d'Australia."

Luigi Di Martino (Comites NSW), ha commentato i lavori e le tematiche discusse, affermando che "le idee dei candidati sono tutte valide, ed il tema di fondo comune è quello della



Delegati del Queensland e Northern Territory

rappresentanza italiana, sia che si stanno mettendo in discussione istituzioni come i Comites nel mondo che la rappresentanza dei paesi anglofoni oltre che quella parlamentare per la circoscrizione.

Con i presidenti dei Comites abbiamo inoltre parlato di emergenza della lingua italiana, pensando a strategie nuove che vanno oltre il soft power tradizionale degli Istituti di Cultura, le Dante Alighieri e gli enti gestori, rendere l'italiano la lingua del business

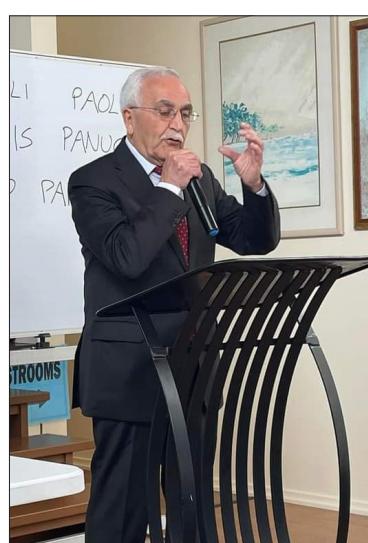
e di interazione per gli italiani di seconda e terza generazione."

Alle ore 13.18, dopo lo spoglio dei voti è stato proclamato eletto il Prof. Francesco Papandrea, che inizia il suo terzo mandato come rappresentante del CGIE per l'Australia.

Il Presidente Aglianò ha infine ringraziato l'Assemblea, che è stata un'occasione per riunire la collettività italiana, scambiare idee e incanalare obiettivi comuni per il presente e i prossimi 5 anni.



Membri del Comites NSW presenti all'Assemblea



Franco Papandrea

LE NOTIZIE ITALIANE A CASA TUA

ECONOMICO, ORIGINALE, ALTERNATIVO E CHE DURA TUTTO L'ANNO

ABBONAMENTI 2022 TEL: (02) 8786 0888

Allora!
Settimanale indipendente
comunitario informativo e culturale

\$150.00 \$250.00 \$500.00 \$1000.00 \$.....

Nome

Indirizzo

Codice Postale

Tel. Cellulare

email

Compilare e spedire a: ITALIAN AUSTRALIAN NEWS
1 Coolatai Cr. Bossley Park 2175 NSW

oppure effettuare pagamento bancario diretto
BSB: 082 490 Account: 761 344 086

Fatti
un regalo:
abbonati
al nostro
periodico

con \$150.00 - Diventi amico del nostro periodico e riceverai:
Un anno di tutte le edizioni cartacee direttamente a casa tua
Accesso gratuito alle edizioni online
Numeri speciali e inserti straordinari durante tutto l'anno
Calendario illustrato con eventi e feste della comunità e... altro ancora!
con \$250.00 - Diploma Bronzo di Socio Simpatizzante
\$500.00 - Diploma Argento di Socio Fondatore
\$1000.00 - Diploma Oro di Socio Sostenitore
e... se vuoi donare di più, riceverai una targa speciale personalizzata

Assegno Bancario \$..... VISA MASTERCARD

Importo: \$..... Data scadenza:/...../.....

Numero della carta di credito: _____ / _____ / _____ / _____

..... Firma CVV Number _____

Nome del titolare della carta di credito

Per informazioni:

Italian Australian News,
1 Coolatai Cr. Bossley
Park 2175

Tel. (02) 8786 0888



WWW.ALLORANEWS.COM



ADVERTISING@ALLORANEWS.COM